

San Prisco



Cenni storici:

Alcuni ritrovamenti, emersi nel corso di lavori eseguiti nel 1981-82, sembrano far risalire le origini della cittadina al IV secolo a.C.

Tra i resti delle case, quasi del tutte distrutte dalle cave di pozzolana in età tardo-repubblicana e imperiale, sono stati trovati, infatti, i segni di una necropoli del quarto secolo a.C. e, tra i reperti del sesto a.C., buchi dei pali perimetrali di alcune capanne, molti frammenti di ceramica d'impasto locale con decorazione impressa ed anche alcuni di ceramiche greche provenienti soprattutto da Corinto.

Al sesto secolo si fa risalire, invece, la costruzione di abitazioni a pianta quadrangolare: i muri delle stesse poggiavano su uno zoccolo di rozzi blocchi di tufo, mentre l'elevato doveva essere in mattoni crudi.

Gli scarti di cottura testimoniano che, tra la fine del sesto e gli inizi del quinto secolo a.C., era molto attiva una fornace a pianta rettangolare che produceva tegoli piani.

A Nord della stessa è stato individuato un sistema di canali a pareti svasate tagliati nel terreno: due a Nord-Sud collegati ad un terzo Est-Ovest, la cui funzione non è ancora chiara.

Descrizione:

Paese prevalentemente agricolo ha un buon numero di imprese artigiane e avviate attività commerciali.

Via Michele Monaco è la via principale, che prende nome dall'illustre storico sanprischese autore del "*Sanctuarium Capuanum*".

Di fronte al palazzo degli Abbati è sistemata, invece, la piazza "P. Oreste Verazzo" ex Piazza Sanfelice dal nome della famiglia Sanfelice che

Monumento adottato:

Piazza P. Oreste Verazzo ex Piazza San Felice ed Alveo Marotta

Ubicazione:

Centro storico

Scuola:

Circolo Didattico di San Prisco

acquistò la famosa Villa, già proprietà del duca Del Balzo, che nei tempi più antichi era un vero polmone di ossigeno per il paese con le sue piante secolari.

Di recente il popolo sanprischese ha voluto intitolare questa piazza al padre Abbate Oreste Verazzo per onorare la sua figura.

Lungo la Via Acquaria è situata la Chiesa Madre costruita al posto dell'antica Basilica Paleocristiana (primo nucleo della Comunità sanprischese, noto con il nome di "Università di Santo Prisco").

Nella parte antistante si estende un'ampia piazza: "Piazza Santa Croce" luogo d'incontri giovanili e artistici per le numerose manifestazioni folkloristiche.

Motivazione:

Far conoscere ed apprezzare agli alunni le bellezze del proprio territorio e sollecitare gli Enti preposti affinché ne conservino la memoria.

Monumento adottato:
Chiesa "Santa Maria di Costantinopoli"

Ubicazione:
Via Costantinopoli

Scuola:
Circolo Didattico di San Prisco



Descrizione:

La facciata della Chiesa è di ordine toscano.

L'interno è un misto di Rinascimento e di Barocco.

I pilastri hanno capitelli compositi (corinzio e ionico).

Le scene evangeliche in tempera, nella volta e sulle pareti, sono state seguite nel 1975 dal pittore siciliano Carmelo Guglielmini.

La chiesa restò lesionata dal terremoto del 23 novembre 1980.

I lavori di consolidamento e la copertura furono eseguiti per conto della Soprintendenza per i Beni Artistici nel 1989. Nello stesso anno, con le offerte dei fedeli, fu rinnovata la pavimentazione e fu effettuato un restauro completo.



Cenni storici:

La prima chiesa era una cappella costruita nei primi anni del 1700 con le offerte dei fedeli.

Divenne parrocchiale con decreto del cardinale arcivescovo Francesco Serra Cassano del 20 marzo 1835 e con l'approvazione del Re Ferdinando II del 23 ottobre 1835.

I lavori di ampliamento cominciarono nel 1914. "La Chiesa - annota il parroco Don Biagio Calmieri - non rispondendo ai bisogni della popolazione abbastanza aumentata, aveva impellente bisogno di essere non solo ampliata, ma anche convenientemente preparata ed abbellita.

Il parroco Mons. Giuseppe Iannotta, affrontando sacrifici non lievi, coadiuvato anche dall'opera dei buoni parrocchiani, iniziò, nel 1914, l'opera di ampliamento e di restauro. E quasi in dieci anni riuscì ad ultimare i lavori".

Monumento adottato:
La Basilica e la Via Acquaria

Ubicazione:
Via Pola - San Prisco

Scuola:
Circolo Didattico di San Prisco



La Chiesa Arcipretale, dedicata a San Prisco, e la Cappella di Santa Matrona sarebbero state fondate, secondo una lapide esistente nella Basilica stessa, tra la fine del V secolo e gli inizi del VI.

Una recente ipotesi ne attribuisce l'iniziativa al vescovo Simmaco, che volle la decorazione musiva nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di Capua. Egli avrebbe favorito, durante il suo pastorale, anche la costruzione della nostra Basilica e la creazione degli splendidi mosaici di cui si ha ancora testimonianza nella Cappella della Santa.

Michele Monaco, appassionato studioso delle opere presenti nella diocesi di Capua, con profonda convinzione fa risalire la data della struttura all'età paleocristiana e la presenza del corpo del martire prima che fosse trasferito a Capua.

Allora l'edificio, che comprendeva anche la Cappella, si trovava vicino ad un cimitero situato nello spazio antistante all'attuale Chiesa Madre.

Nel 1600 subì dei mutamenti che, però, non cambiarono di molto la caratteristica originaria. Non altrettanto avvenne nel 1700, quando per accontentare la crescente popolazione, si decise di allargarne la possibilità di accoglienza al culto e si abbatterono le prime mura. Andarono così distrutti gli affreschi, i dipinti raffiguranti la vita di Santa Matrona, i mosaici della volta e ogni altro elemento utile a datare meglio i fatti.

La Basilica, com'è visibile ai giorni nostri, è posta in direzione Nord-Est sulla parallela di Via M. Monaco.

La facciata è del 1763 e il campanile è il frutto di un progetto diretto da Luigi Vanvitelli.

La piazzetta, rialzata rispetto al livello della strada, copre parte dello spazio dove sorgeva l'antico cimitero e la Via Acquaria.

Detta via, nominata pure nel calendario Geronimiano, fu chiamata così per indicare i condotti sotterranei voluti da Augusto per dare a Capua l'acqua giulia presa dalle sorgenti del Taburno vicino a Sant'Agata dei Goti.

Nella contrada Via Acquaria, secondo la tradizione riportata nel calendario Geronimiano, si svolgevano festeggiamenti in onore di San Prisco.



Monumento adottato:
Il Sacello di Santa Matrona e i Mosaici

Ubicazione:
Chiesa Arcipretale

Scuola:
Circolo Didattico di San Prisco

Cenni Storici:

La Chiesa Arcipretale, dedicata a San Prisco e la Cappella di Santa Matrona sarebbero state fondate, secondo una lapide esistente nella basilica stessa, tra la fine del V ed inizi del VI secolo.

Attribuita a Luigi Vanvitelli, la chiesa ingloba i resti di una basilica paleocristiana.

Descrizione:

In fondo alla navata destra della Chiesa di San Prisco si trova la Cappella di Santa Matrona: un piccolo sacello quadrato, un cubicolo sepolcrale che la tradizione indica come contenente le spoglie della Santa.

Non è sicuro se fosse incluso nella Chiesa primitiva oppure aggiunto a parte.

Michele Monaco nella sua opera "*Sanctuarium Capuanum*" dà per certo che fosse inserito all'interno della costruzione paleocristiana.

L'ambiente è raccolto sotto una volta a cupola. Quattro colonne sormontate da capitelli antichi fanno ciascuno da angolo e sostegno ad altrettanti archi definiti con un motivo spaziale a forma di croce. Una interessante decorazione musiva risalente ai primi tempi del Cristianesimo copre la volta e tre delle quattro lunette determinate dalla curva degli archi.

Nella volta a crociera s'incontrano le costolature delle quattro vele comprese.

L'ideatore di questa preziosa struttura architettonica pose, lungo le linee ascensionali delle vele, quattro palme a sottolineare il ritmo verticale dell'insieme. I quattro spicchi della volta s'incontrano in alto in prossimità di un medaglione circolare. Sempre nella volta sono stati ricavati quattro settori trapezoidali: nell'interno di ciascuno si dispiegano simmetricamente tralci di vite, con pampini e grappoli, che partono da un vaso ansato mediano.

Ai lati del vaso, entro i girali, due uccelli dal più



maggio vivace beccano gli acini d'uva. Le volute dei tralci man mano che si avvicinano al medaglione, si fanno sempre più piccole. Ogni settore della volta fa da specchio a quello contrapposto esaltando una corrispondenza geometrica di alto valore artistico.

Al sommo della volta, racchiuso nel clipeo (o nella corona) doveva esserci un altro elemento decorativo, che però non ci è giunto. Forse conteneva il busto di San Prisco o, cosa più attendibile, la Croce monogrammatica o un agnello mistico come in altrettante opere musive dell'epoca.

Le quattro palme vogliono rendere l'idea di una pace possibile solo nella patria celeste; i tralci richiamano con insistenza le parole evangeliche di Cristo "*Io sono la vite...*".

Le lunette ricavate sul fondo degli archi, addossate alle pareti del sacello conservano anch'esse, esclusa una, l'ornamento musivo.

In quella frontale all'ingresso campeggia, entro il clipeo, il busto nimbato di Cristo fra le lettere apocalittiche alfa ed omega. Al centro della lunetta di sinistra, sul fondo scuro interrotto da nuvolette variopinte, c'è il trono divino con sopra il rolo dei sette sigilli su un cuscino a strisce rosse, gialle e blu. Sulla spalliera del trono sta ad ali spiegate la colomba dello Spirito Santo.

Motivazione:

Far conoscere le bellezze del territorio e conservarne la memoria.

Collaborazioni:

Comune di San Prisco; Protezione Civile.

Monumento adottato:
Torre dell'Orologio

Ubicazione:
San Prisco

Scuola:
Istituto Comprensivo Statale "B. Croce" di San Prisco



Cenni storici:

Dal punto di vista storico la Torre dell'Orologio di San Prisco rappresenta un'importante testimonianza del nucleo storico abitativo del paese. La sua costruzione risale dal 1776, fatta in economia dall' "Università del Casale di Santo Prisco" con maestri muratori di San Prisco e Casapulla.

Gli eletti dell'Università si impegnarono a far realizzare dei disegni per i lavori da eseguire, ma dai documenti esaminati non si evince il nome di tale autore. Tuttavia si può ipotizzare che questi sia lo stesso Pietro Lioni, regio "ingegnere" di Napoli, autore dei disegni della chiesa parrocchiale, al quale l'Università si era rivolta ancora in tale periodo. Fra gli interventi successivi si ha notizia di una iscrizione (di cui si sono perse le tracce) apposta sotto la sfera dell'orologio nel 1822, in occasione di alcune opere di restauro effettuate da Gennaro Imperato, maestro fabbricatore della Casa Comunale.

Descrizione:

"L'Università di Santo Prisco" nel 1776 acquistò da don Filippo Mazzocchi, giudice della Gran Corte della Vicaria, una bottega coperta a tetti che si trovava nel luogo detto "*lo trivice*". Lo scopo era quella di situarvi l'orologio per "*commodo del popolo del sud-detto casale*".

L'Università nel pubblico parlamento del 12 maggio 1776 stabilì di far demolire il camerino in località lo "*trivice*" e di costruirvi un camera inferiore e una superiore con una scala di fabbrica e di situarvi l'orologio del casale. La camera inferiore fu realizzata a volta, quella superiore a travi, porte e balconi in legno

e sulla parte superiore fu situato l'orologio; venne così costruita la torre civica.

Dal punto di vista simbolico, la torre è da considerare l'emblema della "*civitas*" sanprischese: nei secoli scorsi faceva parte del complesso della sede comunale di San Prisco.

Lo scoccare delle ore del suo orologio ha dettato per secoli i tempi della vita quotidiana, richiamando i cittadini alla pratica del lavoro, del raccoglimento e della carità cristiana.

Essa era posta in posizione centrale rispetto al paese che man mano le si è ampliato tutto intorno.

In città come San Prisco priva di piazze (Piazza Santa Croce era fino agli anni '70 il sagrato della Chiesa Madre, Piazza Santa Rosalia è di recente realizzazione, Piazza Verazzo - ex Piazza Sanfelice - nasce dall'incrocio di più strade) la tradizione e la cultura popolare ha individuato nelle immediate vicinanze della Torre dell'Orologio la vera piazza del paese ("*mmiez' a chiazza*").

Motivazione:

Aiutare i giovani al recupero e alla conservazione della memoria storica del paese per un sano vivere civile.

Collaborazioni:

I Docenti delle classi interessate, associazione culturale "Università di Santo Prisco".

Monumento adottato:
Cortili

Ubicazione:
San Prisco

Scuola:
**Istituto Comprensivo Statale
"B. Croce" di San Prisco**

Cenni storici:

Nella storia dell'architettura il cortile compare fin dall'antichità (Egitto, Creta, Grecia, Roma), assumendo una notevole importanza sia funzionale che decorativa. In particolare, però, durante il Rinascimento esso diviene un elemento fondamentale nella struttura del palazzo, con conseguente abbellimento delle facciate interne e armonica disposizione degli elementi quali porticati, scale, logge, ecc.

Unica in Italia, tra le province di Napoli e Caserta, è la cosiddetta abitazione a "corte" dove i corpi architettonici si sviluppano intorno ad un ampio spazio centrale a forma rettangolare.

Nell'architettura contemporanea la nozione di cortile va confondendosi nell'organico alternarsi di spazi chiusi e aperti che compongono l'unità degli edifici.

Descrizione:

Molte case signorili, e non, ruotavano attorno al cortile (o luogo) che assumeva funzioni e aspetti diversi, secondo il trasformarsi della società e del paese.

Il vecchio cortile si presentava, nelle abitazioni più modeste, con una pavimentazione rustica, in terra battuta, spesso con qualche spazio in basolato o sconnessi mattoni; nei cortili signorili, pavimento di porfido, basalto, raramente in cotto.

Al loro interno presentavano logge ed arcate; alcuni di essi conservano tutt'ora un'architettura rurale con pozzi, lavatoi e forno.

Il cortile, fino a pochi anni fa, era lo spazio in cui agiva la famiglia, ma anche il luogo dove ogni persona esprimeva le proprie emozioni. Vi si svolgevano, molte attività: dalla mungitura delle mucche, alla lavorazione del pane, alla cottura in grandi forni con le "sarcine" (fascine); la preparazione di bottiglie di pomodoro e conserve esposte al sole, ma anche



"maciullazione" della canapa, essiccazione dei "canavuccioli" (canapucci), la lavorazione e tessitura al telaio, i bucati nel lavatoio comune.

Vi erano cortili in cui operavano vari artigiani che intrecciavano conversazioni, pettegolezzi, liti, canzoni, in un dialetto sapido e frizzante.

Nel 1931 un censimento nei capoluoghi rivelò che su 100 appartamenti, 88 non disponevano di un angolo dove assolvere igienicamente le proprie impellenze fisiologiche, ma ciò non rappresentava un vero problema in quanto esisteva il gabinetto "alla turca" in comune, situato in un angolo del cortile. Una specie di scalino di cemento in mezzo al quale si apriva un buco.

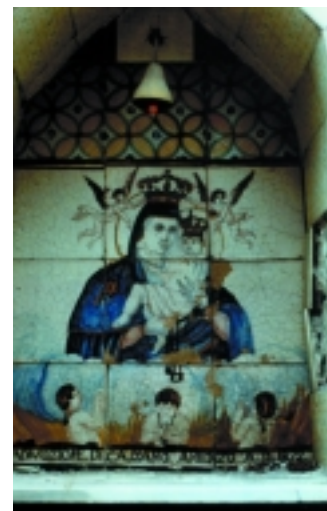
Niente sciacquone, una vecchia scopa e, sul buco, un coperchio di legno con un chiodo per maniglia.

Solo dopo la seconda guerra mondiale si diffuse la necessità del gabinetto privato ricavato su ballatoio o, comunque, come corpo aggiunto alle abitazioni.

In questi cortili si svolgeva, anche, la vita cittadina attraverso le sue più significative espressioni collettive: feste, banchetti e fastosi matrimoni.

Motivazione:

Educare i giovani a riscoprire le proprie radici e a ricostruire la propria identità culturale.



Cenni storici:

Il termine, di evidente derivazione latina (*aedicula* = tempio), indica, oggi, una piccola costruzione eretta dalla pietà popolare, per onorare la Madonna o i Santi; per ricordare avvenimenti sacri o grazie ricevute. Un tempo serviva anche a indicare un bivio, una contrada, i confini di un territorio.

Già nella primitiva società latina, accanto alle divinità pubbliche, ogni famiglia, ogni casa, aveva le sue divinità tutelari: i Mani, i Lari, i Penati. Con l'affermarsi del Cristianesimo e, soprattutto con il diffondersi del culto dei santi, nasce ben presto l'edicola votiva: piccola nicchia costruita sulla facciata esterna del fabbricato, in prossimità del portone o di una finestra, affinché il simulacro Santo, in essa rappresentato possa proteggere le vie d'accesso della casa e tutti i nuclei familiari che vivono in quello spazio.

Descrizione:

Il territorio di San Prisco è molto ricco di edicole votive (*nicchiette*) ricavate nella superficie muraria esterna all'edificio, presso il portone, un balcone o una finestra. Rare sono quelle situate agli incroci o all'inizio di una strada.

Non sono monumenti maestosi, ma si caratterizzano solo per la presenza di elementi essenziali: una nicchia e un'immagine sacra.

Le nicchie, di varie dimensioni, hanno forma rettangolare o con la volta ad arco. Nel centro storico di San Prisco, là dove sono più evidenti i segni di un passato povero, le immagini sacre sono rappresentate da affreschi parietali direttamente nella nicchia o su mattonelle di ceramica, affidate all'esecuzione di arti-

Monumento adottato:
Edicole Votive

Ubicazione:
San Prisco

Scuola:
**Istituto Comprensivo Statale
"B. Croce" di San Prisco**

sti o artigiani in ceramica, con effetti sobri che talvolta toccano la sfera della pura poesia, con dati espressivi rilevanti. Le più recenti contengono statuine in gesso o più raramente, stampe commerciali di Santi spesso incorniciate.

Quasi sempre un'iscrizione ricorda l'anno della dedizione e i nominativi dei committenti.

L'edicola più antica, tra quelle esaminate, risale al 1872 e fu fatta costruire a *divozione* da Cassano Arienzo.

Gran parte delle edicole contengono immagini della Madonna attraverso soluzioni iconografiche che vanno dall'Assunta, all'Immacolata, alla Madonna del Rosario, alla Madonna di Lourdes, a S. Maria di Loreto, alla Madonna del Carmine. Altre sono dedicate a S. Antonio, a San Francesco, a Santa Matrona e a San Prisco. Caratteristica è una rudimentale *nicchietta* in Via G. Casertano che contiene una composizione su ceramica raffigurante S. Anna, la Madonna del Rosario e S. Antonio Abate, protettore degli animali.

Eterogeneo è anche lo stato di conservazione delle edicole. Quelle edificate nella zona nuova del paese, risultano le più curate, sempre addobbate con fiori freschi e lampade votive.

Le edicole del centro storico, quelle più antiche e artisticamente più valide, risultano, purtroppo, quasi tutte in uno stato di abbandono o alterate nei loro colori originali dalla patina del tempo.

Motivazione:

Sensibilizzare i giovani al recupero e alla conservazione della memoria storica. Le edicole votive, infatti, riflettono una comunità di profonda cultura contadina che ha vissuto una storia fatta di privazioni, di lavoro mal ripagato, di calamità naturali.

SANT'ANGELO D'ALIFE

Il paese, situato a 385 metri sul livello del mare, è nato dall'abbandono del borgo fortificato "Il Castello", di origine longobarda.

Appartenne a Rainone di Prata Sannita, a Goffredo di Dragoni, alle famiglie Marzano, Gaetani, Grimaldi ed, infine, ai Serra di Garace.

Fu distrutto dal terremoto del 1458.

La cappella di S. Antonio Abate, oggi incorporata nella "Parrocchiale", del '700, contiene affreschi del XV secolo rappresentanti scene della vita di S. Antonio tentato dal Diavolo.



Cenni storici:

In T. Livio, lib. VIII cap. 35, si legge: "*Eodem tempore etiam in Samnio res prospere gesta est. Tria oppida in potestatem venerunt, Allifae, Callifae, Rufriumque*". *Rufrium sannita* [...] con ogni probabilità corrispondeva alla Sperlonga (*spelunca*) della leggenda. Sulla Sperlonga vi sono poi due interpretazioni:

1) o sarebbe il nome derivato all'abitato dell'attuale contrada di Taverna, nel territorio di Sant'Angelo, dalla presenza di un grandioso criptoportico di cui ancora oggi sono visibili i resti;

2) o sarebbe da intendersi come spelunca, cioè la grotta di San Michele, non molto lontana dal criptoportico in questione.

Tuttavia, ciò che risulta per noi importante è che "*Rufrium*", cui si fa riferimento nelle antiche scritture, corrisponde sempre più col sito intorno al colle che vedrà l'edificazione, successivamente, del castello normanno appartenuto ai Quarrel Drengot.

L'abitato di Sant'Angelo d'Alife deve il proprio nome alla devozione, antichissima, all'Arcangelo Michele.

Furono i Longobardi, dominatori del Sannio e degli avamposti del ducato beneventano, ad introdurre il culto di San Michele, da loro considerato il più forte fra angeli e demoni.

In effetti, come tutti i popoli germanici, anche i Longobardi apprezzarono dei santi soprattutto la forza vitale e fisica e di San Michele, non a caso, esiste una leggenda che lo vede impegnato in una lotta titanica contro il diavolo, al termine della quale il bene trionfa in virtù della forza fisica dell'Arcangelo che rispinge il demonio nelle viscere della terra, salvando così l'umanità dalla perdizione certa.

Proprio questa lotta, secondo la leggenda, si sarebbe svolta nella spelunca di Sant'Angelo d'Alife, all'epoca posta in alto rispetto all'abitato, al limite tra

Sant'Angelo D'Alife

Monumento adottato:
Grotta di San Michele

Ubicazione:
Sant'Angelo D'Alife

Scuola:
Istituto Autonomo Comprensivo
Statale di Sant'Angelo d'Alife

il pianoro coltivato, sulla riva sinistra del medio Volturno, e le falde del Monte Pallara, sul quale ancora oggi si può ammirare il castello di epoca normanna.

Descrizione:

Sul fondo della grotta vi è un tempietto, rifatto su strutture preesistenti, e all'interno del quale si può ammirare ancora oggi il budello che, secondo la leggenda, congiunge questa grotta con quella presente a Monte Sant'Angelo, nel Gargano.

Quella di Sant'Angelo non è l'unica grotta dedicata a San Michele e non è l'unica a vantare le stesse origini leggendarie, ma è sicuramente una delle più bisognose di essere adottata e salvaguardata, visto che, ad eccezione della festa patronale dell'8 maggio, giorno in cui si festeggia San Michele Arcangelo, essa versa in uno stato di abbandono pressoché totale.

Motivazione:

Stimolare nei giovani alla valorizzazione e alla salvaguardia dei siti di interesse archeologico e storico-culturale; ricercare, attraverso le tradizioni, l'identità culturale di un gruppo e assumerla a fondamento per il rispetto delle diversità culturali e storico-religiose;

Collaborazioni:

Comune di Sant'Angelo d'Alife; Gruppo archeologico "*Rufrium*".

SANTA MARIA A VICO

Il Comune di S. Maria a Vico è situato sul confine Est della provincia di Caserta e sorge sulle rovine di un antico borgo romano.

Per anni appartenuta alla *Universitas Argentii* (Università di Arienzo), raggiunse autonomia amministrativa nel 1742, e solo nel 1806, con i Francesi, assunse il nome di Comune.

Anticamente due erano i borghi più popolati nel paese: il Figliarino e il Vicus Novanesis, ma, successivamente, il paese si sviluppò lungo l'asse viario della Via Appia, forse parallelo all'originaria Via Appia romana che costeggiava i monti.

Due sono le piazze principali del paese:

- Piazza Aragona, su cui si affaccia il Complesso Monumentale della Basilica dell'Assunta ed il Convento dei Padri Oblati (1492) - centro religioso;

- Piazza Roma, su cui si affaccia la Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Nicola Magno, tipicamente vanvitelliana (1700 ca) ed il Municipio, centro amministrativo.

Un tempo la ricchezza del paese era costituita dall'agricoltura che oramai ha lasciato il posto ad una fiorente attività commerciale e ad un forte incremento del terziario.

Rimangono tuttavia delle importanti tradizioni storico-folkloristiche nel nostro paese; una importantissima, che richiama persino gli emigrati, è la festa dedicata alla Madonna Assunta che si svolge il 15 Agosto di ogni anno, con l'arrivo dei carri votivi che sfilano per le vie del paese.

Di particolare interesse è la sfilata storica con costumi d'epoca che viene organizzata sempre in questo periodo, in onore del re Ferrante D'Aragona e consorte che venivano ad onorare la Madonna in quella data.

Nonostante il forte sviluppo commerciale, il nostro paese conserva ancora alcune colture e prodotti tipici come agrumi, broccoli, patate, olive e la produzione di un eccellente olio di oliva.

Santa Maria a Vico

Monumento adottato:

Villa Romana sec. IV a.C.

Ubicazione:

Località Costa - Arienzo

Scuola:

**Media Statale "Giovanni XXIII"
di Santa Maria a Vico**



Cenni Storici:

S. Maria a Vico è una cittadina sorta sulle rovine di un borgo romano, e più precisamente, su una "*mutatio*", cioè una stazione di cambio e sosta di cavalli situata lungo l'antico percorso dell'Appia che da Roma arrivava a Benevento. Poco si conosce della storia romana del nostro paese, ma i rinvenimenti archeologici, le monete e le iscrizioni ritrovate durante gli scavi del recente nucleo abitativo, ne testimoniano tale presenza.

Alcuni decenni fa, fu riportata alla luce parte di un villa gentilizia romana appartenuta, forse, a tale Lucio Cocceio Marcellino.

Da anni, oramai, gli scavi sono stati abbandonati e soggetti al degrado del tempo ed all'incuria dell'uomo.

Descrizione:

Dei pochi resti rinvenuti, è difficile risalire all'impianto originario dell'antico complesso abitativo. Certo è che doveva trattarsi di una villa di notevoli dimensioni e di particolare pregio artistico.

La facciata principale esposta a Sud, in *opus incertum*, presenta sulla parete una scansione di colonne e nicchie che dovevano contenere statue o busti di uomini d'epoca.

Le tre stanze rinvenute dagli scavi presentano ancora resti di tinteggiatura alle pareti con piccole greche decorative, nelle forme e nei colori tipici del primo periodo pompeiano.

I mosaici del pavimento, oramai ricoperti dal terreno, sono stati in gran parte divelti come pure l'affresco della parete di un ambiente interno raffigurante un matrona romana dalla chioma fluente e in posizione semisdraiata.

Motivazione:

L'attività di ricerca vuole essere una

analisi conoscitiva del nostro patrimonio, allo scopo di favorire negli studenti la crescita della propria identità culturale, nonché favorire la rivalutazione-promozione del "bene" in tutti i suoi aspetti.

Collaborazioni:

Comune, Enti Locali.

Santa Maria a Vico

*Monumento adottato:
Cortile e giardino delle delizie dei
Magnifici De Lucia*

*Ubicazione:
Via Botteghelle*

*Scuola: Media "Giovanni XXIII"
di Santa Maria a Vico*

Cenni storici:

Fino a qualche secolo fa, professionisti, persone facoltose, iassari ricchi, essendo privi di titoli nobiliari, per distinguersi dal ceto rurale, solevano pregiarsi del titolo di "*Magnifici Signori*".

Essi destinavano parte delle loro ricchezze per costruire comode dimore. Una di queste case palazziate è quella dei "De Lucia" Raparo realizzata tra il 1702 e il 1760.

Descrizione:

Varcato il portone e l'androne si entra nel cortile dove sono ubicati alcuni locali di servizio fra cui il montano, la stalla, il deposito della carrozza e una magnifica scala elicoidale di pietra a doppia rampa di sapore sanfeliciano.

In fondo al cortile si accede al giardino attraverso un portale in pietra di stile rinascimentale.

Il "Giardino delle delizie" contiene, oltre a piante ornamentali e fiori, anche l'agrumeto, il frutteto e l'orto. E' organizzato in terrazze divise da un viale cen-



trale che parte da una fontana con vasca circolare e prosegue verso il fondo del giardino.

Intorno alle mura perimetrali si possono ancora notare cappellette affrescate con pitture a tema religioso. Sul lato orientale vi sono sedili e un tavolo di pietra con alle spalle un dipinto raffigurante Piazza San Pietro.

Altre strutture come l'uccelleria, il tempio delle pose, il Cappellone e il Grottone a tempio rotondo sono scomparse su un lato del giardino detto "Giardino della montagna" situato in posizione più elevata e con vista sull'intera valle.

Motivazione:

Attraverso lo studio e la riflessione su questo manufatto si vuole mirare alla promozione, nella formazione degli alunni, del senso di appartenenza e di rispetto per il proprio patrimonio culturale e paesaggistico; si vuole inoltre suscitare una adesione consapevole ai problemi relativi alla tutela, conservazione e manutenzione dei manufatti presenti sul territorio.

Collaborazioni:

Comune, Enti Locali.



SANTA MARIA CAPUA VETERE

Santa Maria Capua Vetere si trova al margine Nord-Orientale della pianura campana, ai piedi del Monte Tifata a poca distanza da una grande ansa del fiume Volturno, in una felice posizione geografica.

Il suo centro abitato occupa la stessa area dell'antica città di Capua distrutta dai Saraceni.

Il territorio, costituito da tufi e ceneri vulcaniche, è particolarmente fertile, tanto che i Romani la consideravano "*Felix*".

Le fonti storiche parlano di un importante centro di produzione agricola a cominciare dalla produzione di unguenti, il cui mercato detto seplasia, era famosissimo, per finire ai vasi di bronzo, alle statue di argilla e alle terracotte architettoniche attestate queste ultime dalla grande qualità, ritrovate nel Tempio Pattarelli.

Notevole fu anche la produzione artistica e letteraria deducibili dalle condizioni di benessere che diedero origine alla leggenda sugli "ozi" di Capua.

Alle attività agricole di antica tradizione si sono affiancate molte industrie, tra le quali la telematica.

I Santi protettori della città sono San Simmaco e la Vergine Assunta.

Famoso fra le festività locali è, con la processione, l'incendio del Campanile che si tengono il 14 agosto.



Cenni Storici:

Questo monumento di gusto e fattura ottocentesca, ad opera dell'Architetto Manfredi (costruzione del sacrario), fu edificato per commemorare la battaglia del Volturno del 1860 ed inaugurato il 1° Ottobre 1905.

Descrizione:

E' formato da una colonna, alla cui sommità vi è una statua bronzea della Vittoria alata con in mano un ramoscello di palma e nella destra una spada, opera dello scultore Giuseppe Tonini.

Il monumento, di marmo bianco e fregi, si eleva su di una scalinata che dà accesso ad un terrazzamento con balaustra.

Alle spalle del monumento, si trova l'ingresso alla cripta - ossario che ospita i resti di garibaldini caduti nella battaglia del Volturno.

Già Villa Margherita, la Villa Comunale ha una gran cancellata all'ingresso, che si congiunge lateralmente, con un basso muro di cinta e presenta due aperture laterali:

- a sinistra, sulla traversa di Via Convento delle Grazie, nei pressi dell'omonima Chiesa;
- a destra su Via Raffaele Perla.

Due viali alberati laterali racchiudono il viale centrale e lo spiazzo del monumento dove sono poste due vasche ornamentali.

Motivazione:

Riscoperta di un monumento familiare ai più, ma ancora poco conosciuto.

Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
Villa Comunale

Ubicazione:
Corso Ugo de Carolis

Scuola: **Media Statale "C. Gallozzi" e
Primo Circolo Didattico di Santa
Maria Capua Vetere**

Collaborazioni:

Comune, Sovrintendenza Archeologica, Assessorato alla Crescita Culturale, Protezione Civile.



Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
Piazza Bovio

Ubicazione:
Corso Ugo de Carolis

Scuola:
**Media Statale "C. Gallozzi" e Primo
Circolo Didattico di S. Maria C. V.**

Cenni Storici:

Il 6 aprile del 1932 il Podestà Pasquale Fratta inviava la cittadinanza ad intervenire all'inaugurazione della nuova sede del Regio Liceo Classico, avvenuta l'11 dello stesso mese; il liceo, intitolato ad Aimone duca d'Aosta, fu dedicato alla memoria del poeta latino C. Nevio, nel 1986, dal preside Gustavo La Porta.

Descrizione:

Per rendere scenograficamente l'aspetto esteriore più efficace, era stato espropriato il giardino di Rosa Lucarelli (vedova Cipullo) nel 1892, dalla quale, 40 anni prima era stato acquistato forzatamente il suolo per la costruzione del Teatro Garibaldi.

Sull'area ottenuta, demolendo anche alcuni bassi dei fratelli Smeragliuolo si ricavò Piazza Maria Pia che prese il nome della Principessa di Savoia, nata in quei giorni.

Con l'esilio dei Savoia (1945) la piazza fu intitolata dal filosofo politico e letterato, di origine meridionale, Giovanni Bovio, titolare della cattedra di



Storia del Diritto, all'Università Federico II di Napoli divenendo, così, "Piazza Bovio".

Motivazione:

Rivalutare una piazza che è fra le più conosciute della città.

Collaborazioni:

Comune, Sovrintendenza Archeologica, Assessorato alla Crescita Culturale, Protezione Civile.



Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
**Soffitti dei Palazzi Gentilizi dal sec.
XVII al sec. XX**

Ubicazione:
Corso Garibaldi, Via Mazzocchi

Scuola: **Media Statale "R. Perla"**



Cenni storici:

I Palazzi gentilizi sul territorio di S. Maria Capua Vetere sono da considerare segno tangibile della rinascita dell'abitato sulle rovine dell'antica Capua. Le prime importanti costruzioni risalgono al XVII secolo quando ricchi proprietari terrieri alla ricerca di un luogo salubre e tranquillo vi si stabilirono.

Lo sviluppo urbanistico si intensificò, poi, con l'istituzione del tribunale (1807). Da quella data, infatti, famiglie di ceto forense costruirono le loro dimore sulle direttrici principali della nuova cittadina. I palazzi rispecchiavano lo stile del tempo, con caratteristiche comuni: ampi portali, androni, cortili e giardini.

Descrizione:

Tra i più antichi in stile barocco, Palazzo Mazzocchi (XVII sec.) che presenta uno stemma dell'androne di buona fattura, Palazzo Paoletta (XVIII sec.) con soffitti decorati con volute che incorniciano la scena di Mosè che mostra le tavole della legge e le 4 Stagioni a ricordo della sala omonima di Palazzo Reale di Caserta.

Palazzo Ricciardi (XIX sec.), nel cui androne è lo stemma della famiglia con Leone Rampante in campo. Tale affresco, come gli altri presenti, è di fattura napoletana. Nell'appartamento al primo piano è la delicata decorazione del salottino. La scena raffigura le tre arti: la Musica, la Pittura, la Poesia; tre fanciulle ritratte con la lira, la tavolozza e il libro con scritto "Omero" sul dorso. In ovuli simmetrici, le iniziali del proprietario. Nello studio appaiono quattro medaglioni con busti di poeti tra i quali Dante e Virgilio, nel salone al centro appare incorniciata da una balaustra la scena di due figure femminili librate nel cielo, sui lati otto medaglioni con busti di donne in costumi regionali e paesaggi marini, al centro un medaglione con dei putti su fondo azzurro.

Palazzo Teti, inaccessibile, presenta, forse, il ciclo di affreschi più interessante; conserva, infatti, nel salone della feste, decorazioni che si sviluppano lungo tutte le pareti e rappresentano centauri stretti a figure femminili avvolte da svolazzanti panneggi, decori vegetali, il mito di Ercole: l'eroe greco è raffigurato accanto a Minerva che lo conduce alla guerra. Al lato è una figura di donna, con le braccia e con mani sollevate al cielo, nella mano destra ha una corona di fiori.

Altrettanto notevole è il soffitto del bel Teatro cittadino che raffigura Torquato Tasso che declama la Gerusalemme Liberata, opera di un buon artista del XX secolo.

Attualmente la tela ha subito la stessa sorte del Teatro che per mancanza di un giusto restauro è andato in parte perduto nelle sue primarie peculiarità.

Motivazione:

Continuare il lavoro di ricerca che la scuola ha già avviato nell'a.s. 2001-2002 sui Palazzi Gentilizi che contrassegnano l'espansione del centro urbano dal XVII sec. in poi e che, per la loro conformazione con corte e giardino fecero assumere alla nostra città il nome di "città dei giardini".

Collaborazioni:

I Proprietari dei Palazzi oggetto di studio.

Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
Villa Comunale

Ubicazione:
Via De Gasperi

Scuola:
**Media Statale "R. Perla"
di Santa Maria Capua Vetere**



Cenni Storici:

L'idea di realizzare una Villa Comunale nasce contemporanea alle nuove esigenze post risorgimentali di un giardino pubblico per la città e al desiderio di commemorare i caduti della battaglia dell'1 ottobre 1960 con un monumento ossario da collocare nella parte nord della città.

Rappresenta, inoltre, la conclusione del radicale rinnovamento della città iniziato nel periodo borbonico e continuato dopo l'unità nazionale, con l'apertura del Corso Garibaldi e il successivo Corso Ugo De Carolis.

Così la prospettiva del lungo asse viario si chiude con il monumento ai garibaldini che fa da scena al rettilineo cittadino.

Il monumento, realizzato nel 1905, è opera dell'architetto Manfredo Manfredi, autore, peraltro, del monumento a Vittorio Emanuele sul Campidoglio a Roma.

Consta di un grande basamento accessibile attraverso una gradinata su cui si innalza una colonna sormontata dalla Vittoria alata.

Non si hanno notizie del progetto del giardino, ma si suppone che l'autore sia lo stesso Manfredi per analogia notata con il giardino della sua villa a Piacenza.

Descrizione:

La Villa Comunale di Santa Maria Capua Vetere occupa 2 ettari di terreno e uno sviluppo lineare complessivo di m 600 di cui m 90 sul fronte e m 220 di lunghezza.

Al centro è collocato, come perno di un sistema di aiuole, il Monumento ossario ai caduti dell'1 Ottobre 1860, sviluppato in asse all'ingresso principale ad emiciclo.

L'emiciclo si ripete alle spalle del monumento ove, una trentina di anni fa, fu aperto un passaggio di

servizio che divide l'aiuola in due, falsandone il disegno.

Il perimetro interno e il fronte della villa, oltre l'inferriata liberty ad emiciclo è segnato dai lecci che fanno anche da sfondo al monumento, mentre gli ippocastani, segnano il perimetro esterno, la carrozzabile anulare.

Al termine delle due grandi aiuole anteriori e l'inizio delle due centrali più piccole sorgono due grandi vasche con fontane zampillanti.

L'intero disegno del giardino è a scansione formale all'italiana, ma vi si contrappone anche il disegno irregolare all'inglese delle aiuole nella parte anteriore.

Motivazione:

La scelta della Villa Comunale rientra nell'ottica di un recupero del bene ambientale rappresentato dai giardini e dalle ville storiche presenti sul nostro territorio.



Cenni storici:

La Chiesa sorge dove esisteva una basilica paleocristiana.

Nel 1908 Carlo Bisogni trasformò una cappella ivi esistente in chiesa.

Nel 1916 a seguito di restauri venne alla luce un affresco del 1300.

Descrizione:

La chiesa della Madonna delle Grazie sorge nelle immediate vicinanze della Villa Comunale ed è, fra le chiese della città, quella che presenta la storia più varia.

La prima basilica, di costruzione paleocristiana, era detta ad *catabulum*, perché insisteva sull'area dove sarebbero, probabilmente, sorte le stalle dell'Anfiteatro Campano.

Successivamente fu edificata una piccola cappella che il signor Carlo Bisogni restaurò nel 1908 e trasformò in una chiesa.

Il monastero annesso alla chiesa sorge sulle rovine della chiesa dedicata ai santi Stefano ed Agata ed innalzata da S. Germano nella prima metà del IV secolo dopo Cristo.

Nel 1916, durante un restauro, fu rinvenuto un affresco del Trecento di scuola senese e di pregevolissima fattura.

Il dipinto raffigura la Madonna con il Bambino.

Durante il terremoto del 1980, la chiesa fu danneggiata seriamente.

Motivazione:

Sviluppare negli alunni la consapevolezza di poter raggiungere ruoli per la loro età impensabile, come quello di trasferire ad un pubblico di diverse età e cultura, mediante il ruolo di guida, le loro conoscenze, quelle emozioni che loro hanno provato allorché, in modo diretto, si sono poste di fronte alle mera-

Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
Chiesa "Madonna delle Grazie"

Ubicazione:
Via Madonna delle Grazie

Scuola:
**Istituto Comprensivo Statale
"R. Uccella" di S. Maria C. Vetere**

viglie dell'archeologia.

Collaborazioni:

Soprintendenza ai Beni Archeologici, Comune.

Santa Maria Capua Vetere

*Monumento adottato:
Anfiteatro Campano*

*Ubicazione:
Piazza Anfiteatro*

*Scuola:
Istituto Comprensivo Statale
"R. Uccella" di S. Maria Capua Vetere*



Cenni storici:

Eretto dalla Colonia Julia Felix Augusta nel 59 d.C.; nel 119 d.C. l'imperatore Adriano lo ampliò con la costruzione di un propileo.

Nel 155 d.C. Antonio Pio lo abbellì.

Subì danni dalle incursioni dei vandali con Genserico nel 455; i Saraceni lo distrussero nell'anno 841.

Durante le lotte tra i principi longobardi di Capua ebbe funzione di fortezza. Fu oggetto di spoliazione nel corso dei secoli.

Francesco I di Borbone nel 1826 ne arrestò le devastazioni.

Il governo dello Stato nel 1880 lo dichiarò monumento nazionale.

Descrizione:

L'edificio è a pianta ellittica. Struttura a quattro piani di ordine tuscanino. I tre piani inferiori erano costituiti da 80 arcate di travertino e nel vano di ogni arcata del secondo e terzo piano era collocata una statua di marmo.

Il quarto piano era privo di ornamento e presentava all'interno mensole che servivano a sostenere il velario.



Le entrate principali erano poste sull'asse Nord-Sud da cui entravano i gladiatori per la parata iniziale, e sull'asse Est-Ovest da cui entravano le autorità che prendevano posto dietro il podio.

Tutti gli altri archi servivano per l'ingresso del popolo.

La cavea ospitava gli spettatori e al di sopra delle gradinate sorgeva il portico con le colonne marmoree.

L'arena convessa al centro permetteva il deflusso delle acque.

Attraverso le lunghe aperture erano introdotti elementi scenografici conservati nei sotterranei.

In occasione degli spettacoli le aperture venivano ricoperte da traversine di legno in modo da formare un piano su cui cospargere la sabbia.

I vomitori erano le entrate e le uscite degli spettatori.

I sotterranei servivano oltre che da deposito, anche da spogliatoi.

Motivazione:

E' importante che i ragazzi siano consapevoli dell'importanza storica ed artistica di un antico monumento, così che, ripercorrendo il periodo storico e le vicende più importanti che caratterizzarono il periodo dell'edificazione dell'anfiteatro, imparino ad apprezzarlo e a rispettarlo.

Collaborazioni:

Soprintendenza ai Beni Archeologici, Comune, Classi quinte della Scuola Elementare "Principe di Piemonte" di Santa Maria Capua Vetere.

Santa Maria Capua Vetere

*Monumento adottato:
Monumento ai Caduti e Villa
Comunale*

Ubicazione: Via De Gasperi

*Scuola:
Istituto Comprensivo Statale "R.
Uccella" di S. Maria Capua Vetere*



Cenni storici:

Gia nel 1860, dopo la battaglia dei garibaldini sul Volturno, il consiglio comunale di S. Maria deliberò di elevare un monumento ai caduti garibaldini ma solo nel 1883 si bandì il concorso per il miglior progetto; nel 1893 si decise l'ubicazione e il 26 ottobre 1902 fu posta la prima pietra.

L'inaugurazione ebbe luogo il 1° ottobre 1905.

La Villa Comunale cominciò a sorgere intorno al monumento e fu completata, con l'aggiunta di una pineta, nel 1926 intitolata alla Regina Margherita.

Descrizione:

Il sacrario è alto 24 m ed esteso 140 mq.

Consta di un'altissima colonna poggiante su una piattaforma, cui si accede attraverso due ordini di scalini, chiusa da una transenna traforata, intercalata da sette pilastri, sostenenti urne e tripodi di bronzo.

Ai lati della colonna si posa un grifo di bronzo.

Sulla piattaforma c'è un basamento grande sormontato da uno più piccolo su cui poggia la colonna formata da tre segmenti, separati da anelli modanati e da un capitello composito; sulla sommità la statua bronzea della Vittoria alata.

Il primo segmento della colonna presenta un basorilievo rappresentante Garibaldi e il suo stato maggiore.

Nella Villa Comunale, da poco ristrutturata, è stata abbattuta la pineta perché gli alberi erano malati, il Comune prevede di ripiantarli e la scuola adatterà sia i nuovi alberi che tutti gli altri che in essa vi si trovano.

Motivazione:

Insegnare a conoscere i monumenti e i parchi fa sì che i ragazzi li sentano propri ed imparino a rispettarli; è il caso del Monumento dei Caduti e della Villa Comunale, spesso oggetto dell'attenzione di vandali o

di persone poco rispettose.

Collaborazioni:

Classi quinte della scuola elementare "Principe di Piemonte" di Santa Maria Capua Vetere.



Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
La Domus Imperiale Romana
(I-IV sec. d.C.)

Ubicazione: **Via degli Orti**

Scuola:
Istituto Comprensivo Statale
"Mazzocchi" di S. Maria C. Vetere

Cenni storici:

Il monumento fu rinvenuto negli anni '60 in seguito agli scavi per la costruzione di una scuola. Scavando, dal terreno emergevano materiali di interesse archeologico, per cui si decise di effettuare uno scavo sistematico.

Dai criteri costruttivi e dalle dimensioni dei resti numerosi scoperti, si capì che doveva trattarsi di una Domus collocabile tra il I-IV secolo dopo Cristo.

Descrizione:

La *Domus Romana*, oggi, è quanto resta di una lussuosa abitazione, situata nella regione orientale della Capua Antica.

I resti si estendono su una vasta area e non costituiscono l'intera abitazione. Alcuni elementi periferici fanno intuire che la *Domus* continui nella porzione dell'area ancora non scavata e nelle proprietà confinanti.

Nella *Domus* ci si introduce dal Triclinio, la cui pregevole pavimentazione, in opera settile, è collocata presso il Museo Archeologico di Santa Maria Capua Vetere in attesa di restauro.

Si continua per altri ambienti muniti di impianto di riscaldamento e per un corridoio che conduce ai cubicoli, piccole camere da letto.

Sull'allineamento dei cubicoli troviamo una vasca simile ad un "impluvio". Di fronte si svolge un vasto ambiente termale concepito con le tre camere consuete (Frigidario, Tiepidario, Calidario).

L'ambiente termale si apre su un ampio cortile circoscritto da un peristilio, mentre all'interno osserviamo un grande complesso scenografico di fontane e di una vasca.

In prossimità del cortile vi è una nuova fila di colonne, forse parte di un secondo peristilio di altra abitazione confinante.



Motivazione:

Continuare a divulgare un monumento ancora poco conosciuto. Continuare a studiare un monumento enigmatico, di difficile interpretazione, per i numerosi interventi che ne hanno modificato l'assetto originario. Queste difficoltà hanno accentuato negli studenti la curiosità di indagine, coinvolgendoli in una affascinante avventura

Collaborazioni:

Soprintendenza ai Beni Archeologici, Comune, Liceo Scientifico "Amaldi" e Liceo Classico "Nevio" di Santa Maria Capua Vetere.



Cenni storici:

Detta dagli antichi "*Regina viarum*" per lo splendore dei monumenti sepolcrali che ne ornavano i bordi e di cui ancora oggi si ammirano le rovine, fu voluta e iniziata dal censore Appio Claudio nel 312 avanti Cristo.

Da essa dipendeva tutta l'organizzazione del traffico con l'Oriente.

Claudio certamente rettificò una via più antica che da Roma conduceva ai Colli Albani.

Il primo miglio fu pavimentato in *saxo quadrato*, cioè con blocchi parallelepipedi di tufo, nel tratto compreso tra Porta Capena e il Tempio di Marte. Tre anni dopo furono pavimentate altre nove miglia, fino a Boville, con blocchi poligonali di lava basaltica. Successivamente fu selciata per ulteriori 132 miglia fino a Capua. Più tardi (268 a. C.) fu prolungata fino a Benevento e, in seguito, furono costruiti i tratti tra Venosa e Taranto e fra Taranto e Brindisi.

Descrizione:

La Via Appia rappresenta un'opera grandiosa per la grande estensione ma anche per la complessa opera di ingegneria che occorre per la realizzazione.

Fino a qualche decennio or sono ha rappresentato la via più funzionale per i commerci. Oggi, si sta occultando tanta bellezza.

Nel tratto Capua-Caserta la selva di tralicci e di cartelli pubblicitari dalle folli policromie fa quasi ignorare l'esistenza di una Via così importante che va recuperata per essere restituita all'apprezzamento dei cittadini.

Motivazione:

Educare l'alunno al rispetto e alla tutela del patrimonio artistico e all'amore per il mondo classico, che

Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
Via Appia

Ubicazione: **Tratto urbano della**
Via Appia fra Caserta e Capua

Scuola:
Istituto Comprensivo Statale
"Mazzocchi" di S. Maria C. Vetere

ancora costituisce il fondamento della nostra cultura. Portarlo a considerare anche una Via un particolarissimo monumento, che superando i limiti geografici della propria città ne amplia la dimensione storica, fino a giungere ad un unico fenomeno che accomuna città e regioni.

Collaborazioni:

Soprintendenza ai Beni Archeologici, Amministrazione Comunale.



Santa Maria Capua Vetere

*Monumento adottato:
Il Museo Archeologico*

*Ubicazione:
Via Roberto d'Angiò*

*Scuola:
Istituto Comprensivo Statale
"Mazzocchi" di S. Maria C. Vetere*



Cenni storici:

Dove oggi sorge il Museo, in età medioevale sorgeva la Torre S. Erasmo, dimora delle dinastie Sveva, Angioina, Aragonese.

Seguì un periodo di decadenza e nel 1760, durante il Regno dei Borboni, fu abbattuta. Ciò che restava fu adibito ad alloggi militari, poi all'allevamento selezione della razza equina, e nel 1981, passato l'edificio alla Soprintendenza Archeologica, si costruì l'attuale Museo.

Descrizione:

Il Museo espone una parte del vastissimo materiale in suo possesso ed è in continuo ampliamento.

Attualmente espone anche una vasta collezione dei Sanniti.

Nelle prime 10 sale, i reperti esposti sono prevalentemente etruschi.

Di straordinaria bellezza e interesse sono i vasi ceramici di ispirazione attica, i buccheri, i bronzi finemente cesellati, gli oggetti di oreficeria di sorprendente fattura e le "madri", vanto del Museo: sculture in tufo fortemente plastiche, di grande realismo propriamente italico, ma anche solenni.

Quel realismo, mediato in seguito con l'idealizzazione greca, genererà la potente e insuperata ritrattistica romana.

Di notevole valore didattico è la ricostruzione di una tomba.

Ordinato secondo i più moderni criteri museografici, il Museo offre al visitatore una visione chiara e di semplice fruizione dell'evoluzione delle varie espressioni d'arte, dalla lontana Preistoria al IV millennio a. C., all'età del bronzo, del ferro, per poi percorrere il mondo etrusco, quello sannitico e romano.

Motivazione:

Sviluppare negli alunni la consapevolezza di

poter raggiungere ruoli per la loro età impensabili, come quello di trasferire ad un pubblico di diverse età e cultura, mediante il ruolo di guida, le loro conoscenze, quelle emozioni che loro hanno provato allorché, in modo diretto, si sono posti di fronte all'meraviglie dell'Archeologia

Collaborazioni:

Soprintendenza ai Beni Archeologici, Comune.

Santa Maria Capua Vetere

*Monumento adottato:
L'Arco di Adriano (II sec. d.C.)*

*Ubicazione:
Via Appia*

*Scuola:
Istituto Comprensivo Statale
"Mazzocchi" di S. Maria C. Vetere*



Cenni storici:

L'Arco, cosiddetto di Adriano, ma forse più antico, fu eretto dai Capuani in onore dell'Imperatore, perché molto aveva fatto per la Capua antica, come il restauro dell'Anfiteatro, con l'aggiunta del quarto ordine superiore.

Descrizione:

L'Arco, originariamente a tre fornici, ora ne presenta uno solo completo di volta, più un pilastro libero, completamente disadorno di stucchi dei quali esistono ancora tracce, di bassorilievi, di statue che dovevano pure occupare le nicchie aperte sui pilastri.

L'origine a tre fornici è suggerita dalle diverse ampiezze tra i tre pilastri: la distanza tra i due privi di volta è notevolmente maggiore di quella tra i due pilastri del fomite completo.

Guardando la parete Nord del pilastro libero, in alto si può osservare una sporgenza muraria lasciata libera da un antico restauro, che corrisponde pressappoco all'altezza dell'intradosso della volta del fomite completo.

Il quarto pilastro doveva trovarsi all'interno della proprietà adiacente al pilastro libero.

Manca, inoltre, qualsiasi accenno ad un ipotetico attico, elemento costante in un arco, che avrebbe conferito maestosità ad un arco a tre fornici

Motivazione:

Orientare l'alunno all'amore per il mondo classico, al rispetto e alla tutela del patrimonio archeologico di cui il nostro territorio è ricchissimo.

Abituarlo a considerare un oggetto d'arte come lo specchio della storia, del pensiero di un'epoca.

Collaborazioni:

Soprintendenza ai Beni Archeologici, Comune.

Santa Maria Capua Vetere

*Monumento adottato:
Il Mitreo - II sec. d.C.*

*Ubicazione:
Via Mitreo*

*Scuola:
Istituto Comprensivo Statale
"Mazzocchi" di S. Maria C. Vetere*



Cenni storici:

Il monumento, dedicato alla religione mitraica, fu rinvenuto nel 1922, allorché si scavava per porre le fondamenta di un nuovo edificio.

E' uno dei rari esempi del culto mitraico in Italia, una religione proveniente dall'Oriente e che, attraverso la Grecia, giunse in Italia con i pirati Cilici catturati da Pompeo.

Tra il III e il IV sec. d.C. divenne una delle religioni più importanti dell'Impero Romano.

Descrizione:

Il tempio ha un'architettura semplice, costituita da un vano rettangolare con volta a botte e qualche lucernario.

La volta è decorata ad affresco, con stelle a otto punte, verdi e rosse.

Sulle pareti laterali, sette figure, due soltanto visibili, simboleggiano sette gradi di iniziazione.

In basso alle stesse pareti vi sono piccole cellette con panche in muratura, le cui distanze dall'altare segnavano il grado di iniziazione. Le decorazioni delle due altre pareti con lunette sono notevoli, soprattutto quella occidentale, la parete d'altare, con la sua raffigurazione di Mitra tauroctono.

L'affresco, di elevata qualità artistica, esprime fortemente l'influsso dell'arte ellenistica.

Mitra, impugnando una spada, trafigge al collo un toro bianco, mentre un cane, un serpente e uno scorpione (altrove anche una formica), si avventano sul toro.

Il Dio indossa abiti di foggia orientale ed ha sul capo un berretto frigio.

Sotto il mantello sono dipinti pianeti e stelle.

Alla base dell'affresco vi è una lastra marmorea sulla quale venivano sacrificati gli animali.

Su una parete laterale, un piccolo bassorilievo in marmo illustra il tema di "Amore e Psiche".

Motivazione:

Educare l'alunno al rispetto e alla tutela del patrimonio artistico e all'amore per il mondo classico, che ancora costituisce il fondamento della nostra cultura.

Educarlo a considerare un reperto archeologico parte della nostra storia, del nostro gusto estetico, del nostro pensiero.

Collaborazioni:

Soprintendenza ai Beni Archeologici, Comune.



Cenni storici:

Il Monte Tifata racconta la storia antica e moderna dell'uomo della "Campania Felix"

Quella antica, caratterizzata dai segni delle civiltà dei popoli antichi che hanno abitato il suo territorio e dalle battaglie famose come quella di Annibale, e quella di Garibaldi; storia in cui l'uomo ha saputo mettere a frutto le sue capacità per costruire una società civile.

Quella moderna, in cui l'uomo sta distruggendo con le sue azioni, in virtù del progresso e del consumismo per realizzare facili guadagni, ciò che i suoi antenati hanno costruito con sacrifici e lotte.

Le testimonianze storiche sono scritte lungo i suoi pendii e si presentano sotto forma di templi antichi, monumenti funerari, chiese, acquedotti, reperti archeologici, sentieri e mulattiere, cave di pietra, assenza di vegetazione, cumuli di rifiuti, inquinamento e scomparsa delle antiche sorgenti.

Descrizione:

In base all'aspetto geografico, il Monte Tifata è un massiccio calcareo alto 603 metri, su cui sventa Monte S. Nicola, precedentemente chiamato Monte S. Agata per la presenza nei pressi della vetta di una Cappella eretta dai Goti in onore della loro patrona S. Agata.

La sua posizione gli permette di proteggere la pianura campana dai venti gelidi provenienti dal vicino nevoso appennino, e in particolare domina le cittadine di San Prisco e di S. Angelo in Formis.

Anticamente il Tifata segnava il confine settentrionale del territorio occupato dai villaggi Osci e poi della Capua etrusca, compreso tra il fiume Volturno, il Clanio e i colli Tifatini.

Esso, unitamente ai Tifatini costituiva uno sbarramento alla penetrazione dei Sanniti nel territorio degli

Santa Maria Capua Vetere

*Monumento adottato:
Il Comprensorio del Monte Tifata*

*Ubicazione:
Confine Nord della
pianura campana*

*Scuola: I.P.S.I.A. "A. Righi" di Santa
Maria Capua Vetere*

Osci prima e dei Capuani dopo.

Il tempio di Diana Tifatina è collocato al di sotto della Basilica benedettina, e fu eretto dagli antichi pagani in onore della dea Diana dal nome del monte stesso chiamata Diana Tifatina.

Uomini illustri e folte schiere di cittadini accorrevano da tutte le regioni d'Italia per recuperare salute ed energie perdute con la cura delle acque minerali delle terme annesse al tempio.

La Basilica benedettina sorse sul posto dell'antico tempio intorno al VI-VII secolo ad opera dei Longobardi che la intitolarono all'arcangelo S. Michele di cui erano devotissimi e rappresenta un esemplare di monumento d'arte religioso unico al mondo nel suo genere.

Motivazione:

Studiare e valorizzare un bene culturale del territorio che presenta forti segni di degrado ambientale: accumulo di rifiuti di ogni tipo, disboscamento e distruzione della vegetazione mediterranea, cave di pietra che deturpano il paesaggio e danneggiano l'aria che respiriamo.

Trasmettere l'importanza storica, culturale, artistica ed ecologica di questo territorio così vasto e perciò così importante per sensibilizzare le Autorità competenti ad intervenire in sua difesa.

Collaborazioni:

Dott.ssa Valeria Sanpaolo, Ing. Giulio Orsi.

Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
Anfiteatro Campano e Piazza Adriano

Ubicazione:
Piazza Adriano

Scuola: **Liceo Artistico Statale
di Santa Maria Capua Vetere -
Sezione staccata di Aversa**



Cenni storici:

Periferico rispetto alla città antica, superstite punto di riferimento dell'abitato romano nella piana campana dopo l'abbandono dell'antico sito in favore della nuova Capua, sempre riportato nelle cartografie con il nome di Berelais o di Vurlasci, l'anfiteatro è una presenza monumentale che rappresenta l'immagine della città.

Per decenni ha costituito lo sfondo per il mercato bisettimanale che si teneva nella piazza ad esso antistante.

Tale piazza fu chiamata di Berolasi (da Berelais) fino agli inizi del 1887 quando l'Amministrazione comunale, in ricordo dei Garibaldini, la chiamò Piazza "1° ottobre 1860", nome che mantenne fino al 1979, anno in cui assunse il nome di Piazza Adriano.

Utilizzata nel 1800 come Campo di Marte della vicina caserma, e perciò salvatasi dalla fitta urbanizzazione che ha interessato i quartieri vicini, copre gli antichi livelli stradali, le costruzioni o le aree libere che precedevano il grande edificio.

E' detta dagli anziani "*u Campo 'e Vurlasci*", dal nome dell'anfiteatro e dei luoghi circostanti ad esso.



Descrizione:

Del grandioso monumento rimane meno della metà del rivestimento in blocchi di calcare, asportati per la costruzione della nuova Capua e dei principali monumenti dei centri più vicini a S. Maria C.V., sì che, attualmente, prevalgono le mura in opera laterizia con i poderosi pilastri e le volte sorreggenti la cavea, privata delle gradinate e di tutto l'apparato decorativo in marmo di varie qualità. L'incompletezza, anche in elevato, del perimetro esterno e le lacune delle mura tuttavia, non impediscono di cogliere a pieno l'originaria grandiosità del monumento, secondo in Italia al solo Colosseo.

La Piazza è stata scenario di imponenti manifestazioni. Ha visto soldati di molte nazioni. Ha visto vari monarchi: ultimi dei quali Vittorio Emanuele III nel 1905 e il figlio Umberto nel 1934 e 1938. Ma più di questi episodi, essa occupa un posto a sé per la fiera di S. Michele che fino agli anni '50, nel mese di settembre (giovedì e domenica) si riempiva di *cavallari* dei circondari vicini e degli zingari della provincia e del Molise con un considerevole scambio di affari per l'esposizione di macchine agricole che si teneva in primavera e che si è svolta fino alla fine degli anni Ottanta.

Motivazione:

L'analisi di questi luoghi di forte identità, condotta attraverso uno studio attento ed attivo e non solo teorico, dà la possibilità agli alunni di conoscere la propria storia, le proprie tradizioni e li rende consapevoli delle proprie irrinunciabili radici.



Cenni storici:

Il Comune di Caiazzo ebbe la necessità di costruire una ferrovia nel 1888 e molti comuni vicini supportarono questa idea.

L'accordo fu fatto con la "Société Anonyme des Tramway et des Chemins de Fer du Centre" di Lione per la costruzione e manutenzione di una ferrovia sulla tratta Napoli-Piedimonte e fu sottoscritto il 27 marzo 1900.

Il contratto fu, poi, saldato con la "Compagnie des Chemins de Fer du Midi et d'Italie" di Parigi nel 1905.

La Ferrovia Alifana ebbe grossi danni durante la seconda guerra mondiale e la parte alta fu, più tardi, interamente ricostruita diversamente dalla parte bassa che fu dismessa nel 1976.

Descrizione:

Quando fu costruita era divisa in due tronconi chiamata "Alifana Alta", nella tratta da Napoli a Santa Maria Capua Vetere (S. Andrea dei Lagni) e "Alifana Bassa" nella tratta da Santa Maria Capua Vetere a Piedimonte.

Non lontano dalla stazione di Sant'Andrea, attualmente in disuso, ci sono ancora un deposito dirupato ed alcune vetture semidistrutte da un incendio.

La linea a scartamento ridotto (950 mm) completamente elettrificata, per un percorso di 43 Km, fu inaugurata il 30 marzo 1913 ed andava da Santa Maria Capua Vetere a Piazza Carlo III a Napoli. La sezione rimanente relativa alla tratta Santa Maria Capua Vetere - Capua per arrivare fino a Caiazzo (circa 16 Km) venne inaugurata, invece, il 31 dicembre del 1900.

L'ultima tratta, quella Caiazzo-Piedimonte di 23 Km fu completata il 5 ottobre 1914.

L'intera linea fu comunque divisa nel tempo in

Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
Stazione Alifana

Ubicazione:
Sant'Andrea dei Lagni

Scuola:
**I.T.G. "P. L. Nervi"
di S. Maria Capua Vetere**

due sezioni: la sezione Napoli (Piazza Carlo III)-Capua che toccava le stazioni di Capodichino, Secondigliano, Piscinola, Marano, Calvizzano, Giugliano, Aversa, Lusciano, Trentola-Ducenta, Frignano, Casaluce, Teverola, Santa Maria Capua Vetere (Sant'Andrea dei Lagni), Curti, San Pietro, Anfiteatro e Capua.

La restante sezione partiva da Santa Maria Capua Vetere (Sant'Andrea dei Lagni) e raggiungeva le stazioni di Curti, San Pietro, Anfiteatro, Sant'Angelo in Formis, San Iorio, Triflisco, Pontelatone, Piana di Monteverna, Caiazzo, Villa Ortensia, Alvignano, Dragoni, Alife e Piedimonte.

Motivazione:

L'istituto I.T.G. "Nervi" è molto vicino alla stazione dismessa di Sant'Andrea dei Lagni.

Studiando la storia della stazione e la sua influenza sull'economia locale del suo tempo, intende richiamare l'attenzione verso un tipico esempio di archeologia industriale e rinnovare l'interesse verso l'unico efficiente collegamento ferroviario tra Caserta e Napoli dei primi anni del ventesimo secolo.

Collaborazioni:

Ferrovie dello Stato, Regione Campania.

Santa Maria Capua Vetere

Monumento adottato:
Villa Comunale

Ubicazione:
Santa Maria Capua Vetere

Scuola:
I.T.G. "P. L. Nervi"
di S. Maria Capua Vetere

Cenni storici:

In fondo al Corso De Carolis sorge la Villa Comunale di Santa Maria Capua Vetere con il Monumento ai Caduti edificato dopo la battaglia del Volturno del 1860 ed inaugurato il 1° ottobre del 1905.

Descrizione:

La Villa Comunale di Santa Maria Capua Vetere occupa 2 ettari di terreno e uno sviluppo lineare complessivo di m 600 di cui m 90 sul fronte e m 220 di lunghezza.

Esempio di giardino pubblico di gusto e fattura ottocentesca contiene: lecci, castagni, palme, tigli, magnolie e pini che contornano il monumento ai caduti Garibaldini.

Il monumento è formato da una colonna alla cui sommità vi è una statua bronzea della vittoria alata con in mano un ramoscello di palma e nella destra una spada, opera dello scultore Giuseppe Tonini.

Il monumento di marmo bianco e fregi si eleva su di una scalinata che da accesso ad un terrazzamento



con balaustra.

Alle sue spalle si trova l'ingresso alla cripta-ossario che ospita i resti di Garibaldini caduti nella battaglia del Volturno.

Due vialoni alberati di castagni racchiudono il viale centrale e lo spiazzo del monumento, dove sono poste due vasche ornamentali.

Motivazione:

Riapertura della Villa Comunale dopo un lungo periodo di lavori di ristrutturazione. E', inoltre, un tipico esempio di spazio verde ubicato in un contesto urbanistico ottocentesco oltre che una favorevole occasione per lo studio di specie botaniche che attecchiscono nella nostra zona.



SANTA MARIA LA FOSSA

Il Comune di Santa Maria la Fossa sorge in una zona conosciuta con il nome di "Mazzoni". Alcuni storici fanno derivare questo nome dal francese "maison" con l'aggiunta denominazione delle rose, perché pare che le rose fossero il fiore più coltivato della zona; altri dicono che la voce "Mazzone" derivi dal "massone", per indicare la grande massa.

Secondo Livio e Cicerone, questa zona fu denominata anche "Campo stellato", perché il fiume Volturno, tagliando la zona in due parti disuguali, di cui la sinistra è la più grande, ha contribuito a darle un aspetto leggermente a stella.

Qui oggi sorge il Comune di Santa Maria la Fossa, denominato, nell' antichità, semplicemente "Fossa", il quale, dopo la costruzione di una chiesa in onore della "Madre di Dio" rivestì, nel corso dei secoli, il ruolo di "casale" della città di Capua, raggiungendo l' apice del suo sviluppo in epoca longobarda, tempo in cui divenne anche uno dei centri più cospicui della "Terra di Cancia", quella terra situata alla destra del fiume Volturno.

Nei secoli XVIII e XIX S. Maria la Fossa fece tutt' uno con Grazzanise e Brezza.

Il Casale di S. Maria la Fossa si separò da Grazzanise, alla quale era annesso come frazione, nel 1906 e si costituì un Comune autonomo.

Il primo sindaco fu Antimo Abbate, il quale chiese al Consiglio Comunale di deliberare il cambiamento del nome storico di Santa Maria con quello di Santa Maria al Volturno, perché ad alcuni, "la Fossa" sembrava disonorevole. Il nome tuttavia, in onore dei suoi otto secoli di storia, non fu mai cambiato.

Durante il secondo conflitto mondiale il centro abitato fossatario fu scenario di feroci battaglie tra tedeschi e americani.

Nel 1943 il paese fu minato e molte case furono incendiate. Fu minato anche il ponte che unisce il paese a Grazzanise; i tedeschi distrussero, inoltre, tutti i capi di bestiame, per evitare che le truppe americane si sfamassero al loro arrivo.

I bombardamenti aerei distrussero gran parte del paese, insieme con l' aeroporto militare di Grazzanise e la polveriera di Carditello. La ricostruzione del paese ebbe inizio nel 1946.

Manifestazioni di particolare rilievo:

Il 15 agosto ricorre la festa dedicata all' "Assunta" che rappresenta il principale e più sentito tra gli eventi tradizionali religiosi. Durante i giorni di festeggiamento, i riti religiosi si alternano agli spettacoli di piazza, con concerti e fuochi d'artificio.

Il 29 maggio si fa la processione in onore del Santo Patrono Restituto, con bande musicali che accompagnano il corteo dei fedeli.



Cenni storici:

La Chiesa di S. Maria la Fossa, intitolata all'Assunta, secondo la tradizione, fu edificata nell'anno 1084 da alcuni signori capuani, che la dotarono di ingenti benefici, tanto che fino a prima del 1797, arrivò a possedere ben 144 moggi di terreno.

La Chiesa fossatara fu colpita durante la seconda guerra mondiale, fu distrutta una sua parte ed anche il campanile, eretto più tardi a distanza dalla struttura madre.

Sotto la navata centrale e lungo le mura perimetrali venivano seppelliti i morti in mancanza del cimitero.

Nel piazzale antistante la Chiesa sorgevano delle piccole colonnine aventi le funzioni di delimitazione di confine.

Descrizione:

Nel passato godette di fama per la colonna del suo cero pasquale, un vero e proprio capolavoro d'arte; pesava ben 133 libbre, e pare che fosse più grande e più bello di quello della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, che ne pesava 80.

Oggi più che in passato, la Chiesa suscita il comune interesse soprattutto per le sue pitture, molte delle quali, è da supporre, sono ancora celate dalle tinteggiature del sacro edificio risalenti a questo, nonché ai secoli scorsi.

Di grande importanza sono gli affreschi dell'abside e del pilastro più vicino all'altare maggiore, tra la navata centrale e quella di destra.

In buono stato vengono conservati gli affreschi del pilastro, raffiguranti due Madonne databili a poco più tardi delXII secolo.

Il dipinto su tavola lignea raffigurante il mistero della assunzione di Maria Vergine, commissionato nel 1579 dal sacerdote Vincenzo Maffia per l'altare mag-

Santa Maria la Fossa

Monumento adottato:

Chiesa di "Maria SS.ma Assunta in Cielo"

Ubicazione:

Piazza Europa

**Scuola: Circolo Didattico Grazzanise
Plesso di Santa Maria la Fossa**

giore, ha anch'esso il suo valore artistico, nonostante il pittore vi abbia posto in risalto più la scena della tomba vuota contemplata dagli apostoli che la figura della Madonna, che nell'opera ha dimensioni non notevoli.

In data 8 dicembre 2001, a conclusione di un lungo periodo di restauro, la tavola lignea è stata collocata nella seconda cappella a sinistra della navata centrale.

Di un certo valore artistico sono pure le statue lignee del Crocifisso, dell'Assunta, di S. Anna, di S. Michele Arcangelo, di S. Pasquale Baylon e il busto ligneo del Patrono S. Restituto.

L'altare centrale è stato smontato per poi ricomporlo in una cappella laterale; quest'opera è stata necessaria per ripristinare l'antica sede celebrativa con la mensa rivolta al popolo e per far risaltare gli affreschi trecenteschi che adornano il semiciclo absidale centrale.

Durante i lavori sono stati divelti i solai sovrastanti le due navate laterali e ricollocate le antiche capriate come quelle presenti in quella centrale.

Motivazione:

Educare i giovani ad amare e rispettare il patrimonio artistico del territorio per ricostruire la propria identità culturale.

Collaborazioni:

Don Peppino Sciorino; G. Pasqualino, C. Gaudiano.

Sessa Aurunca presenta nel suo territorio tracce preistoriche e necropoli risalenti all'VIII sec. a.C..

Centro importante degli Aurunci, si sviluppò sull'asse di comunicazione che dalla valle di Cassino raggiungeva il mare, dove era ubicata l'antica Sinuessa. Divenuta "colonia" romana nel IV sec. a.C., *Suessa*, coniava moneta propria. Diventa un notevole centro militare, commerciale e rurale e viene elevata a "*municipium*" nel 90 a.C.

Nell'età imperiale conosce la sua massima espansione urbana: l'area occupata dalla città romana aveva una cinta di circa 2,5 km, realizzata parte in *opus quadratum*, e parte in *opera reticolata* sulla quale si aprivano cinque porte, in corrispondenza delle vie di comunicazione già esistenti.

Al declinare dell'Impero romano, Sessa - Diocesi sin dai primi tempi del Cristianesimo - vive un periodo di decadenza. Tra l'XI e il XII sec. Sessa si restringe e si organizza in rapporto all'asse viario più antico, l'attuale Corso Lucilio, dove ancora oggi conserva l'antica struttura ad *insule allungate*.

Durante il regno normanno, Sessa rivestì notevole importanza per la posizione geografica e per la vicinanza dell'Abbazia Cassinese. Tra XIII e XIV secolo, con la formazione del borgo inferiore e superiore, il nucleo medievale si arricchisce di chiese e conventi, in particolare degli ordini mendicanti. Con i d'Angiò la città viene concessa in feudo alla potente famiglia dei Marzano, che la erigono a ducato, entrando successivamente a far parte del Regno di Napoli fra il dominio degli Aragonesi e dei Borboni.

Tra i nomi illustri di Sessa Aurunca si annoverano: Caio Lucilio, poeta satirico, (II sec. a.C.); Taddeo da Sessa, Gran Giustiziere di Federico II; il filosofo Agostino Nifo (XVI sec.); Galeazzo Florimonte, Vescovo di Sessa, che ispirò il "*Galateo*" a Monsignor della Casa.

Tra i monumenti notevoli della città: del periodo romano restano tratti delle mura, il criptoportico, il teatro, l'area del Foro. A 2 Km dell'abitato è il "Ponte Ronaco", ponte a 21 arcate dei primi decenni del II sec.d.C; sul versante Est dell'abitato vi è la Cattedrale, edificata nell'iniziale XII secolo, all'estremità Nord il Castello, di origine longobarda; di notevole importanza la chiesa dell'Annunziata, e i complessi conventuali di S. Stefano, S. Giovanni a Villa, S. Anna, S. Agostino, S. Domenico.

Eventi e Manifestazioni: gennaio: Fuochi di S. Antonio (Lauro); 16 febbraio: Festa di Maria SS. Assunta in Cielo e visita di Sua Santità Innocenzo II (S. Maria a Valgono); 2-4 marzo: Cantata dei Mesi (S. Carlo) / Carnevale Cantata dei mesi (Cupa) / Carnevale laurese (Lauro) / 18 marzo: Fuochi di S. Giuseppe a Cascano; Venerdì e Sabato Santo: Processioni dei Misteri (Sessa) / Lunedì in albis: Festeggiamenti in onore di Maria SS. del Popolo e di San Leone IX (Sessa); maggio: 1ª domenica - Madonna della Libera (Carano) / 2ª domenica - Maria SS. dei Pozzi (Lauro) / 4ª domenica - Festa di S. Castrese; giugno: Maria SS. di Costantinopoli (Cascano) / Festa di S. Erasmo (Piedimonte); luglio: Sagra della fresella (Carano) / Sagra della salciccia (S. Castrese); agosto: Torneo delle contrade (S. Carlo) / Sagra *ri strangolaprievoti* (Lauro) / Palio delle contrade (Lauro); settembre: Festival di Musica d'Insieme (Sessa) / Gran Torneo dei Quartieri e Corteo Storico (Sessa) / Mostra dell'Artigianato (Cascano); novembre: 3ª domenica - Maria SS. Avvocata del Popolo (Sessa); 31 dicembre: Auguri sotto le stelle (Sessa).



Cenni storici:

Le prime notizie storiche sul monumento risalgono al 1363, quando fu acquistata l'area, sulla quale già esisteva la casa del nobile Giacomo Galluccio, per costruirvi una chiesa e un ospedale per i pellegrini. Prima affidata agli economisti della città e successivamente, nel 1418, agli Agostiniani.

Descrizione:

La Chiesa, oggi, ha una facciata scarna, incoerente rispetto all'interno, perché demolita nel 1933 per ampliare il Corso Lucilio. Contiene non pochi elementi barocchi.

Ha un impianto ad aula che è ripartito in quattro campate simmetriche, di cui le prime tre ad ogni lato ospitano cappelle.

Il presbiterio, con pianta quasi quadrata è rialzato rispetto all'assemblea con due gradini ed è evidenziato da un grande arco di trionfo. L'altare è illuminato da una cupola ellittica priva di tamburo, con occhio ellittico e sovrastante lucernario.

Tra gli elementi di particolare rilievo, il soffitto ligneo a cassettoni, è stato recentemente restaurato. Intorno al grande motivo centrale, che rappresenta la SS. Trinità e Sant'Agostino, si sviluppa una cornice in legno indorato fortemente sporgente.

Sul lato corto, sono ubicate due grandi aquile che sorreggono fra gli artigli, rispettivamente un libro e un cuore fiammeggiante, simboli dell'ordine agostiniano.

Lo sguardo delle aquile è rivolto al pavimento verso due tombe, oggi non visibili, perché mancano le

Monumento adottato:

Chiesa conventuale di Sant'Agostino

Ubicazione:

Via Lucilio

Scuola:

**I.P.I.A. "L. Da Vinci"
di Sessa Aurunca**

lastre di pietra con iscrizione, chiuse da elementi di cotto e toppe di cemento.

La decorazione non è casuale ma è concepita come parte integrante della struttura ed assolve a funzione simbolica. E' costituita da una rosa dei venti a forma di stella che si sviluppa intorno ad un cuore, simboli degli agostiniani, circondato da una ghirlanda di fiori, simboleggiante il sole - la sapienza dell'Ordine.

Nella chiesa si trovano le tombe di nobili sessanti e dell'illustre filosofo Agostino Nifo.

Motivazione:

La scelta del monumento è stata fatta perché la Chiesa di Sant'Agostino, pur essendo di grande rilievo storico è un monumento chiuso per gran parte dell'anno, e perché è annessa al convitto, dove sono ospitati gli alunni dell'Istituto.

Collaborazioni:

Sportello "Amico" della Provincia di Caserta, Biblioteca Comunale di Mondragone, Curia Vescovile di Sessa, Convitto "Agostino Nifo".

La collocazione geografica della città, sita nel cuore della "Terra di Lavoro", ha consentito, nei secoli, l'intrecciarsi di culture ed etnie. Già nell'VIII secolo a. C., nell'attuale agro caleno, con ogni probabilità esistevano insediamenti umani abbastanza organizzati; alcuni ritrovamenti indicano che la zona si poneva come nucleo di comunicazione importante e crocevia di scambi; tale rilievo conservò fino all'epoca Romana e oltre.

In particolare, la "Strada Stellare" metteva in comunicazione il territorio con il mare facilitando i commerci con i popoli del Mediterraneo, successivamente potenziato con la costruzione di arterie importanti come la Casilina e l'Appia.

Terra di eventi eccezionali, ha assistito alle imprese di condottieri della stregua di Annibale e di martiri della Chiesa come S. Pietro al quale, da più parti, viene attribuita la fondazione della diocesi di Teano-Calvi.

La fondazione della città si fa risalire al 988, ad opera dell'Abate benedettino Roffredo.

Le varie fasi della sua storia sono segnate da fatti di rilievo notevole; come l'incontro avvenuto nel 1798 tra il generale Championnet, comandante delle truppe francesi in Italia, e il generale Pignatelli, comandante di quelle napoletane, che sostanzialmente la nascita della Repubblica Napoletana del 1799.

E' da sottolineare l'importanza di alcune opere di ingegneria civile realizzate nel territorio in epoca borbonica la cui conoscenza andrebbe curata e diffusa; tra queste il primo acquedotto civile del Meridione, che convogliava l'acqua delle sorgenti dei massicci montuosi vicini in un grande serbatoio, installato in una costruzione ottagonale (Torretta), la quale, attualmente, ospita il Museo Archeologico, mentre il serbatoio metallico, con la rimanente parte dell'impianto, è conservato nel cortile della Scuola Media "L. da Vinci", in attesa di essere sistemato all'interno della nuova villetta comunale.

Altra testimonianza dell'importanza industriale di Sparanise è la fabbrica di coltelli ed armi bianche che riforniva i Borboni, ubicata nell'edificio che, in seguito adibito a caserma, è oggi sede dell'Istituto Tecnico Commerciale "G. Galilei".

E' storia recente quella che annovera l'insediamento "Pozzi" nell'area a ridosso della via Appia e che dagli anni '60, ha contribuito alla crescita economica, sociale e culturale degli abitanti.

Al nostro paese, la cui popolazione conta oggi 7500 unità, è stato concesso di recente lo stato giuridico e la denominazione di "Città"; con decreto del Presidente della Repubblica.



Cenni storici:

Nell'antica Cales, città fondata prima di Roma, si diffuse una nuova corrente di pensiero il "Millenarismo", fondata sulla credenza che dopo l'anno 1000 ci sarebbe stata la fine del mondo. Molti nobili pensarono che facendo opere di beneficenza si sarebbero assicurati un posto in paradiso; per questo donarono a dei grandi monasteri benedettini, come quello di Montecassino e di San Vincenzo al Volturno, latifondi e altri beni.

Proprio in tale contesto storico ed ambientale viene a collocarsi la prima notizia, storicamente certa, che riguarda Sparanise. Essa risale, infatti al 988 e si può trovare nel "*Chronicon Vulturense*", laddove viene riferito che l'Abbate di San Vincenzo al Volturno, Roffredo, avendo raccolto parecchi latifondi nell'agro caleno (probabilmente donatigli proprio dal conte longobardo di Calvi), vi fabbricò delle "ville" e vi edificò una chiesa che volle dedicare a San Vitaliano. La popolazione, nel frattempo scappata sulle colline circostanti lasciando Cales deserta, rispose alla politica di ripopolamento di Roffredo che per stimolare le persone a ritornare in città e anche nei suoi latifondi, diede loro piccoli appezzamenti di terreno da coltivare.

Riportiamo il passo del "*Chronicon*" in cui si parla dell'edificazione di una Chiesa dedicata a San Vitaliano :

"Roffridus abbas Sancti Vincencii, sedit annis XIII iste conduxit homines, et habitare fecit in colli Sancti Angeli, et in Baccaricias, et in locum ubi dicebatur ad Ficum, et in Cerrum, villas quoque in Calvo, ubi ecclesiam edificavit vocabulo Sancti Vitaliani, ubi plures recollegit hereditates per has scriptiones".

Descrizione:

L'edificio che si può osservare oggi non è quello originario, in quanto, durante l'ultimo periodo bellico,

Monumento adottato:
Chiesa di San Vitaliano

Ubicazione:
Piazza della Stazione

Scuola: **Media Statale "Leonardo da Vinci" di Sparanise**

fu gravemente danneggiato dai bombardamenti e intorno agli anni '50 fu riedificato in stile moderno.

Oggi, al visitatore, la Chiesa appare semplice e spoglia, l'entrata affaccia su un grande atrio. L'interno è ad unica navata, illuminata da sei finestre.

Priva di una definita zona absidale, ha l'accesso all'altare delimitato da un gradone. In fondo alla Chiesa troneggia un grande dipinto raffigurante San Vitaliano. L'arredo interno è semplice e funzionale, ma andrebbe arricchito con altre immagini religiose, dipinti o pannelli di marmo scolpiti a bassorilievo, illustranti la vita del Santo.

La domenica precedente la Pasqua vi si celebra la benedizione delle palme e dal sagrato si apre la processione diretta verso la Chiesa Madre, che ricorda l'ingresso di Gesù in Gerusalemme.

Motivazione:

Questa chiesetta è molto importante perché è legata alla nascita del nostro paese e riportarla all'attenzione dell'opinione pubblica ha un duplice scopo: sottrarla all'abbandono o alla dimenticanza e sollecitare interventi di ristrutturazione e di valorizzazione sia da parte degli Enti preposti che dei privati.



Monumento adottato:
**Giardino della
"Villa Baronale De Renzis"**

Ubicazione:
Montanaro - Frazione di Francolise

Scuola:
I.T.C. "G. Galilei" di Sparanise

Cenni storici:

Il giardino è parte di una villa ricostruita nel dopoguerra su una preesistenza rinascimentale completamente distrutta nel 1944.

Una data certa è desunta da una nota del 1875 del barone Francesco De Renzis, bisnonno dell'attuale proprietario, il quale scrive che da 25 anni il giardino è privo di manutenzione.

Descrizione:

Il giardino si estende per una superficie di 7.000 metri quadrati.

Il perimetro è irregolare: a Nord confina con una collina, che è parte integrante di esso, a Sud-Ovest è delimitato dall'antica recinzione del castello, di forma semicircolare, e dalla casa del proprietario, ad Est da alcuni corpi di fabbrica destinati ad usi vari.

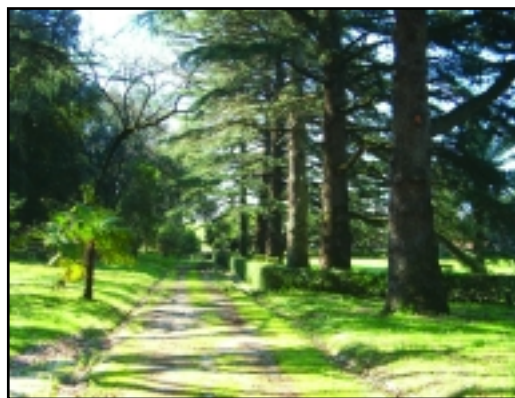
Ha una configurazione naturalistica e la sua tipologia è quella del giardino all'inglese.

Le strutture arboree presenti sono un boschetto di alloro (*laurus nobilis*) misto a bambù (*bambusa arundinacea*) un'ampia zona boschiva naturale di lecci (*quercus ilex*), diversi cespugliati.

Esemplari di rilievo sono tre querce (*quercus robur*) di oltre 250 anni, autoctone, ed essenze coltivate da oltre 100 anni, come tre varietà di cedro (*cedrus libani*, *cedrus atlantica* e *cedrus deodora*), presenti in gran numero, diverse *Cycas* della varietà revoluta, palme di vario genere, oltre ad un esemplare riferibile alla famiglia della *Sequoia Sempervirens*.

Gli esemplari di *Pinus Pinea*, di notevoli dimensioni appaiono ammalati, nonostante le cure cui sono costantemente sottoposti.

I viali, ricoperti da un leggero strato di pietrisco, sono parzialmente serviti da canaletti di scolo rivestiti di cotto. Altri sentieri erbosi sono solo tracciati nel terreno.



Il viale dei cedri presenta siepi di rose ed altri arbusti da fiore.

A Sud una lunga siepe di Bosso, potata all'italiana, delimita una zona riservata ad agrumeto ed olive di impianto recente.

Oltre all'abitazione del proprietario, altre strutture architettoniche rilevabili sono la recinzione che corrisponde in parte al muro perimetrale del castello antico (1586), distrutto dalle mine tedesche nel 1944, una breve scala rivestita in cotto, una terrazza recintata da un muretto in laterizio, pavimentata da mattonelle di cotto e parzialmente ricoperta da un pergolato di glicine (*wisteria floribunda*), impianti idrici ed una vasca, attualmente priva di acqua, di forma semicircolare, con un muretto di seduta che racchiude una breve gradinata a forma di anfiteatro.

Nel bosco di lecci si notano due ruderi in pietra calcarea conosciuti dai proprietari come "la chiesa vecchia".

Motivazione:

Sensibilizzare gli studenti alla cura del patrimonio e alla valorizzazione dei beni ambientali che nei giardini, e nelle ville storiche, trovano una delle più alte espressioni artistiche e culturali.

Collaborazioni:

Famiglia del barone Nicolò De Renzis che, proprietaria della villa, profonde notevoli attenzioni e risorse nella cura di questo splendido giardino.



Cenni storici:

Cales è stata un crocevia di grandi civiltà antiche. La città fu conquistata dai Romani nel 335 A .C. ed era nota, nel mondo romanizzato, per le sue risorse naturali ed agricole; in particolare per il suo vino e le sue acque.

Gli edifici monumentali ancora visibili all'interno del perimetro urbano attestano un periodo di particolare prosperità della città tra il primo secolo a .C. ed il primo secolo dopo Cristo.



Descrizione:

Il Teatro, una poderosa costruzione che può essere fatta risalire alla fine del II secolo a. C. e che era situata a Sud della Porta Somma (a Marziale), sorge nella zona mediana della città antica, in prossimità del limite occidentale delle mura e a poca distanza dal foro.

Il primo impianto, che si affacciava sul *decumanus maximus*, in opera quasi reticolata di tufo, risale ad età sillana, ma presenta nel muro del proscenio tratti di opera incerta.

Una scala in tufo consentiva il collegamento tra l'area di età arcaica - posta ad una quota più alta - e quella sacra riaffermando, così, la stretta connessione esistente nella cultura classica tra il teatro e l'area dei templi.



Monumento adottato:
Teatro Romano di "Cales"

Ubicazione:
**Zona Archeologica del Comune di
Calvi Risorta**

Scuola:
I.T.C. "G. Galilei" di Sparanise

La struttura è stata quasi sistematicamente spogliata di tutti gli elementi decorativi e dalle modanature architettoniche in tufo e marmo, nei saccheggi avvenuti in età tardo-antica.

L'orchestra e l'edificio scenico hanno subito trasformazioni in età augustea e alla fine del primo secolo dopo Cristo.

L'indagine archeologica, tuttora in corso, ha portato alla luce un unico maenianum, delimitato da due corridoi, 24 arcate che partono dal semiellisse mediano, e una porticus post scaenam, pavimentata con lastre di tufo.

Il Johannowsky ritiene che una peculiarità del teatro di Cales sia nelle "volte di sospensione della cavea, le quali si raddoppiano andando verso l'esterno". Una disposizione particolare di cui non si conoscono altri esempi.

Motivazione:

Valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio.

Succivo è un paese che si estende fra i Comuni di S. Arpino, Orta di Atella, e la provinciale Caivano - Aversa. Sulla nascita del paese i primi documenti riferiscono che nel 1121 esisteva un casale "il casale di suffici" che era stato donato dai principi di Capua al vescovo di Aversa.

Recenti studi sulla divisione dell'*Ager Campanus*, ossia della centuriazione romana, fanno risalire il nome Succivo al termine latino *Subsicivus Agery*, con tale termine i gromatici indicano ritagli di terra che non raggiungono l'estensione di una centuria e riguardavano in genere appezzamenti di suolo di cattiva qualità.

L'abitato di Succivo infatti si trova all'estremità della pertica, proprio al limite dell'agro centuriato.

L'antica città è ancora oggi tutta da scavare.

Attraverso diversi rinvenimenti succedutisi negli ultimi secoli, è stato possibile individuare il perimetro dell'antico centro del quale restano in parte visibili alcuni tratti delle mura.

All'interno della cinta muraria, a vista resta solo il cosiddetto "Castellone", rudere di una vasta aula termale in *opus reticulatum* del II secolo avanti Cristo.

Nel corso dei secoli seguì le vicende della diocesi di Aversa.

La maggiore chiesa è quella della Trasfigurazione di stile barocco, a croce latina con una cupola centrale.

Sistemati in alto lungo le pareti della chiesa fanno bella mostra di sé i dipinti raffiguranti gli apostolici di Tommaso De Vivo un pittore dell'800. Di notevole fattura le statue lignee del '600 e l'imponente organo posto sull'altare.

A un chilometro di Succivo si trova il casale di Teverolaccio, costituito da una torre del XVI sec. con annessa masseria. La torre era posta a guardia di grandi strade di comunicazione tra Aversa ed Acerra, Capua e Napoli.

L'economia del Paese oggi si basa sull'agricoltura sulla piccola industria e sui servizi.

In passato il grano, il granoturco, i fagioli ed altri cereali e soprattutto la canapicoltura e la produzione vinicola costituivano le produzioni più rilevanti.

Succivo celebra da secoli una splendida festa in onore del protettore "Gesù Trasfigurato", la prima domenica di luglio; quel giorno la statua viene portata in processione per il paese, creando un'atmosfera di gioia e un clima di grande devozione.

La sera, suggestivo, è l'incendio del campanile, con fuochi d'artificio.



Cenni storici:

Il complesso di Teverolaccio si trova lungo la strada per Gricignano - Aversa, è costituito da una torre e da un palazzo dalle quali si aprono tre porte. Gli edifici risalgono a periodi differenti l'uno dall'altro. La torre, quasi certamente di epoca Aragonese, è la costruzione più antica. Per anni dovette essere torre di avvistamento e di guardia al centro di grandi vie di comunicazione tra Aversa e Acerra e tra Capua e Napoli.

Di architettura semplice, in origine non presentava alcuna entrata a livello del terreno, i soldati di guardia, infatti, vi accedevano con l'aiuto di funi con le quali raggiungevano i davanzali delle finestre e dove sono ancora visibili i segni.

La masseria, invece, è una tipica costruzione rustica del XVII sec., dotata di un grande cortile, di aie e cantine.

Il palazzo, ad L, aggiunto in epoca successiva, fu edificato almeno in due periodi diversi, tra il 1520 e il 1539. All'interno vi è anche una chiesetta dedicata a S. Sossio.

La prova dell'accorpamento del primo nucleo dell'edificio alla torre è data dal diverso livello dei piani e dallo spessore dei muri e dei cornicioni della torre che continuano nelle stanze del palazzo ad essa adiacenti. Così pure il diverso periodo di costruzione del palazzo si può rilevare dai muri perimetrali e dalle finestre che si diversificano, per grandezza, nei due nuclei.

Tra i documenti consultati in cui si parla di Teverolaccio i più antichi sono del 1548.

Dalla loro lettura si apprende che il primo feudatario fu Giovanbattista Palumbo tra il 1520 e il 1530 che come si è detto molto probabilmente costruì la prima parte del Palazzo quando Carlo V d'Asburgo gli concesse l'autorizzazione a trasformare il territorio del Casale in feudo con il titolo di barone.

Monumento adottato:
Casale di Teverolaccio

Ubicazione:
a 1 Km da Succivo

Scuola:
Media Statale "G. Ungaretti" di Succivo

Tra gli altri edifici, oltre ad alcune abitazioni, la chiesa ed il palazzo, nei documenti consultati vengono elencati anche un mulino, una taverna, una macelleria ed un pozzo. Del mulino non vi è più traccia, mentre l'edificio con il forno e la taverna sono visibili a sinistra entrando nel palazzo.

Il Casale di Teverolaccio ebbe numerosi proprietari, dal 1985 il complesso è di proprietà del Comune di Succivo.

Casale di campagna, Teverolaccio, nei secoli, è stato sempre centro agricolo e in parte commerciale. I terreni circostanti hanno sempre prodotto grano, orzo e vino asprino, Ascanio Filomarino uno dei primi proprietari, si fece dare il permesso di tenervi entro la mura il mercoledì, un mercato settimanale, era il 1655.

Il mercato era caratterizzato principalmente proprio dalla vendita del bestiame e del formaggio. Ancora oggi, presso le mura a Sud, sono visibili gli avvallamenti del terreno delimitati da mura di tufo che fungevano da recinto.

Verso la seconda metà dell'800 il mercato perse la sua importanza e tutto si trasferisce ad Aversa.

Motivazione:

Il Casale, da sempre, rappresenta per i succivesi un centro di ritrovo e di aggregazione.

Collaborazioni:

Il personale della "Casa nel sole" associazione di volontari presente all'interno del Casale.

Monumento adottato:
**Museo Archeologico dell'Agro
Atellano**

Ubicazione:
Via Roma, 6

*Scuola: Media Statale
"G. Ungaretti" di Succivo*

Cenni storici:

Il Museo Archeologico dell'Agro Atellano nato recentemente accoglie le testimonianze storiche dell'antica Atella.

Atella era di probabili origini osche, ed appartenne alle città capeggiate da Capua, di cui ne seguì le sorti. Quando venne conquistata dai Romani fu semidistrutta, successivamente si risollevò, diventando un centro abbastanza florido, come dimostrano i favolosi reperti che il museo raccoglie.

Questa antica civiltà si estendeva nei territori dove oggi corrispondono gli attuali comuni di Succivo, S. Arpino, Frattaminore, Carinaro, Gricignano e Orta di Atella.

Descrizione:

Molte testimonianze raccolte nel museo sono venute alla luce casualmente nei lavori dell'insediamento abitativo della US Navy e nella costruzione



della linea veloce Napoli - Roma .

Nell'edificio al primo piano possiamo ammirare un percorso storico attraverso l'arte funeraria, splendidi vasi, belle anfore, piatti decorate imponenti crateri di ottima fattura, appartenenti all'età: paleolitica, sannitica, e romana.

Al secondo piano fa bella mostra di sé la necropoli orientalizzante di Gricignano (99 tombe terragne e 1 a pozzetto).

I corredi funerari testimoniano i rapporti commerciali che intercorrevano fra la ricca Atella, le colonie greche e fenicie.

Atella divenne famosa in tutto il mondo antico per un genere teatrale in lingua osca: le Fabule Atellane, antichissime farse popolari a carattere satirico caratterizzate da maschere (*Pappus* il vecchio stolto, *Maccus* il ghiottone, *Bucco* il chiacchierone, *Dossenus* il gobbo astuto).

Motivazione:

La scuola ha adottato il museo affinché gli alunni non perdano la memoria di appartenere a una civiltà fastosa e opulenta. I Sanniti e i Romani non sono civiltà astratte, lontane da noi ma i nostri progenitori e quindi ci appartengono.

Collaborazioni:

Sovrintendenza ai beni Archeologici, il personale del Museo.

Posta sulle propaggini del massiccio vulcanico di Roccamonfina, tra le antiche Vie Consolari Appia e Latina (l'odierna Casilina), Teano ebbe sin dall' antichità l'importanza strategica di principale "Porta della Campania".

La città fu fondata, presumibilmente, verso la fine del IV secolo a.C. dal popolo italico dei Sidicini.

Successivamente divenne Municipio Romano, tanto da essere considerata la principale città attraversata dalla Via Latina (Strabone).

Testimonianze della vita del Centro sono offerte dai resti del Circo, dell'Anfiteatro, del Foro e dai templi delle aree sacre nelle località Loreto e Fondo Ruozzo.

Nel IV secolo d.C. divenne un'importante contea longobarda e sede di diocesi.

Nella curia comitale di Teano fu scritto uno dei primi documenti in lingua volgare "Il Placito di Teano" (963 d.C.) attualmente conservato nell'archivio di Monte Cassino.

Il 26 ottobre 1860 Teano fu teatro dello storico incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele.



Cenni storici:

La fondazione del Santuario, e dell'annesso convento, risale alla prima metà del XV secolo quando, grazie alle generose donazioni ricevute dalla nobiltà e dai fedeli di Teano, i francescani Fra Martino da Campagna e Fra Nicola di Castellammare ne iniziarono l'edificazione autorizzata con la Bolla "*Sincerae devotionis affectus*" di Papa Martino V del primo ottobre 1427.

Incendiato nel 1799, è stato restaurato nel 1903.

Descrizione:

Il Santuario, dedicato a S. Antonio di Padova, sorge sulla collina omonima da cui l'occhio spazia su un vasto panorama, dai Monti di Roccamonfina alla catena del Matese, dal Massico Vitifero al mare.

La Chiesa, costruita accanto al convento e al bellissimo chiostro tardo gotico, è ad una sola navata con volta a tutto sesto, con decorazione barocca di stucchi marmorizzati.

Nel Presbiterio ritroviamo una conca absidale non molto profonda occupata dal coro ligneo e dal nuovo altare maggiore in pregiato legno, realizzato da un artigiano locale.

L'originario altare maggiore, di marmo a decorazioni barocche, è stato recentemente spostato.

Tre cappelle per lato fiancheggiavano la Chiesa;

- a destra: dell'Addolorata, di S. Francesco e di S. Pasquale Baylon;

Monumento adottato:
Santuario di S. Antonio

Ubicazione: **Teano**

Scuola:
Secondo Circolo Didattico di Teano
Plesso di Teano Scalo

- a sinistra: di S. Michele, di S. Antonio e di S. Bonaventura.

Le cappelle del lato destro sono, poi, state trasformate in navata per aumentare la capienza.

Nel centro della Chiesa una lapide tombale ricorda il Vescovo di Carinola Tommaso Zarone, cittadino di Teano.

Sulle pareti destra e sinistra, presso la porta d'ingresso, vi sono delle iscrizioni su marmo.

Ogni anno, nel mese di giugno, in occasione della festa di S. Antonio, il Santuario è meta di ferventi pellegrinaggi.

Motivazione:

Educare al rispetto e alla tutela del patrimonio artistico e locale; suscitare negli alunni l'amore per il patrimonio culturale della propria città, testimonianza di un passato che è espressione delle proprie radici.

Collaborazioni:

Ente Comunale, Ente Ecclesiastico, Frate Pino Ciani, collaboratori scolastici, genitori, cittadini.

Monumento adottato:
La fonte di Centofinestre e la Via Adriana

Ubicazione:
Località Fontanelle e S. Giuliano

Scuola:
**Secondo Circolo Didattico di Teano
Plesso di Teano Scalo**



Cenni Storici:

La fonte di Centofinestre esiste da tempo immemorabile.

Sono visibili, infatti, nel suo perimetro anche resti di mura di epoca romana.

Una testimonianza del 1820 dice che "*delle reliquie vi si osservano di antichi edifizj deliziosissimi per l'eminenza*".

La Via Adriana, invece, è un diverticolo dell'Antica Via Appia (la via romana Minturno-Sessa-Teano) e deve il nome al rifacimento fatto dall'imperatore Adriano, probabilmente tra il 128 e il 138 dopo Cristo.

Descrizione:

Tra verdi colline di uliveti secolari e campi coltivati che da Teano arrivano a Sessa Aurunca si snoda la Via Adriana.

Da Teano i blocchi basaltici dell'antica strada romana si vedono presso le Rocce del Diavolo fino alla Croce per Casamostra, poi la strada provinciale asfaltata si sovrappone alla via romana per un lungo tratto.

Dopo aver superato Monte Canneto si rivede la via romana che sale verso la fonte di Centofinestre; purtroppo negli ultimi anni questo tratto è stato molto danneggiato.

Giunti alla fonte, si può notare sullo sfondo un muro di epoca romana, in parte coperto da rovi, poi lo zampillo dell'acqua che è raccolto da tre vasche fornite di lavatoi di pietra.

Nei tempi passati la fonte era usata per fare il bucato e abbeverare gli animali.

Le pietre basaltiche grigie della strada, tratte da una cava limitrofa alla fonte ancor oggi visibile, si snodano sull'amena collina da cui si gode un panorama incantevole: si ammira la *Campania Felix*.

Se ci si ferma, nel silenzio interrotto dal cinguet-

tio degli uccelli o dal saluto di qualche casuale passante, si vedono le cime innestate dei monti del Matese, Monte Canneto con il suo pendio bruciato, Teano nella sua conca, il nastro lontano dell'autostrada, i paesi del circondario e, da lontano, si gode il luccichio del mare.

Andando oltre la fonte, la Via Adriana è interrotta per un breve tratto dalla via comunale che porta a Fontanelle, poi continua verso S. Giuliano con tratti dove il selciato è perfettamente conservato e tratti dove le pietre sono diventate muretti che delimitano i campi: le "*murrecene*".

Dopo S. Giuliano un altro tratto di selciato ben conservato è nei pressi della Cappella dei tre Vescovi, lungo la strada per Cascano, nel Comune di Sessa Aurunca.

Motivazione:

Conoscere e valorizzare le risorse archeologiche, storiche e naturali del territorio. Educare al rispetto del patrimonio storico - culturale.

Sollecitare gli alunni a non considerare i Beni Culturali e Ambientali avulsi dalle esperienze quotidiane e far maturare l'interesse e la volontà di chiederne e sostenerne la conservazione nel contesto di una partecipazione consapevole ai problemi della tutela e della conservazione.

Collaborazioni:

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Napoli e Caserta, Comune di Teano.



Cenni storici:

La Cattedrale è stata costruita agli inizi del XII sec. dal Cardinale Pandolfo, accanto alle due chiese precedenti: quella eretta nel IV sec. sulla tomba di S. Paride (primo Vescovo della Diocesi) e quella edificata nell'VIII sec. dal Vescovo Mauro.

L'attuale architettura è il risultato di un progetto di restauro condotto negli anni Cinquanta dall'architetto Roberto Pane, a seguito dei bombardamenti dell'ottobre 1943 che rasero al suolo la struttura, lasciando indenne solo il settecentesco Cappellone di San Paride.

Descrizione:

La facciata è preceduta da un portico costruito da un semplice colonnato architravato; sotto l'atrio, ai due lati del portale centrale, sono posizionate due sfingi in marmo egizio e, murati, altri frammenti romani e medievali.

L'interno presenta tre navate divise da quattordici colonne di granito, alternate tra antiche e moderne, sormontate da capitelli classici di disparata fattura. Tra la quinta e la sesta colonna di destra si erge l'ambone, dalle tortili colonne poggiate su leoni stilofori. Sempre nella navata laterale di destra si apre il Cappellone di San Paride, costruito agli inizi del XVIII sec. per deporvi il corpo del Santo, sino allora custodito nella cripta.

Nel presbiterio, un coro ligneo intarsiato rappresenta un autentico gioiello d'ebanisteria del XVI secolo.

Il prezioso Crocifisso del XIV secolo, sospeso sotto l'arcata, è stato attribuito a Roberto Oderisi e successivamente al Maestro Giovanni Barrile.

Dall'unica cappella della navata di sinistra, attraverso un ampio scalone, si entra nella "cripta" posta a un dislivello di circa tre metri dal piano di calpestio

Monumento adottato:
Cattedrale

Ubicazione:
Piazza Duomo

Scuola:
**Secondo Circolo Didattico di Teano
Plesso di Teano Scalo**

della Cattedrale.

I primi tre ambienti, costruiti come celle sepolcrali delle sovrastanti distrutte cappelle laterali della Cattedrale, presentano ampi tratti di pavimentazione in pietra, allo stesso livello di quelli rinvenuti ai lati della scala d'accesso, indubbi avanzi della pavimentazione della primitiva Cattedrale eretta sulla "Memoria"; il quarto ed ultimo ambiente fu costruito nel IV sec. per custodire le venerate spoglie di San Paride.

La cripta contiene circa duecento pezzi, nella maggior parte relativi ai resti di varie epoche della cattedrale.

Per un piccolo vano nell'ultima sala della cripta, una ripida scaletta porta alla cisterna sotterranea di epoca romana, probabile luogo di culto della prima comunità cristiana di Teano.

Motivazione:

Suscitare negli alunni l'amore per il patrimonio storico-artistico-culturale della propria città; far conoscere in modo più approfondito agli alunni, alle loro famiglie e a tutti i cittadini uno dei monumenti più importanti del territorio.

Collaborazioni:

Ente Comunale, Ente Ecclesiastico, Protezione Civile, esperti, collaboratori scolastici, altre scuole, genitori, cittadini.

Monumento adottato:
Chiesa S. Antonio Abate

Ubicazione:
Borgo S. Antonio Abate

Scuola:
I.S.I.S.S. "Ugo Foscolo" di Teano

Cenni storici:

Costruita nel secolo XIII-XIV è di proprietà dei canonici viennesi.

Descrizione:

La Chiesa si trova all'ingresso della città di Teano. Lo storico Domenico Giordano ritiene che sia stata costruita nel secolo XIII e XIV e restaurata dalla famiglia Marzano, signore della città, come appare dallo stemma gentilizio presso la porta della stessa.

Nel 1634 apparteneva ai canonici viennesi; essa al tempo del Giordano era un semplice beneficio la cui collazione spettava all'Abate Commendatario di S. Antonio Abate di Napoli che in quel tempo era il Reverendo Mario Vinale, nominato dal Cardinale Giuseppe Spinelli Arcivescovo di Napoli.

All'interno sono presenti affreschi del '300 che rappresentano la vita del Santo; disposti in doppia fila sulla parete del vano dietro l'altare maggiore.

Alcuni sono stati cancellati, altri sono ben conservati.

- *Il primo quadro*: è, ormai, cancellato;

- *Il secondo quadro* raffigura il Santo in piedi e davanti al corpo di S. Paolo eremita mentre poco lontano due leoni scavano la fossa per la sepoltura;

- *Il terzo quadro* raffigura S. Antonio Abate in piedi e di fronte ad una donna sfarzosamente vestita;

- *Il quarto quadro*: raffigura il Santo con la mano alzata e steso a terra, di fronte ad un uomo nudo.

- *Il quinto quadro*: è, ormai, cancellato;

- *Il sesto quadro* raffigura S. Paolo portato in cielo dagli angeli;



- *Il settimo quadro* raffigura S. Antonio in ginocchio e un angelo sospeso in aria con in mano una scritta; di fianco è visibile il disegno della chiesa;

- *L'ottavo quadro* raffigura il Santo con barba in atto di errante;

- *Il nono quadro* raffigura la sepoltura del Santo.

Nel 1918 la vedova del Prof. Ernesto Isè fece comporre al posto dell'altare maggiore un altare di stile Barocco proveniente da una Chiesa francescana di Sessa Aurunca, riportando su di esso un'iscrizione che ne motivava la costruzione

Motivazione:

Portare gli studenti alla consapevolezza critica del patrimonio architettonico locale che può divenire risorsa turistica del territorio.

Collaborazioni:

Istituzioni presenti sul territorio, autorità religiose, storici locali.

TRENTOLA DUCENTA

Le due comunità di Ducenta e Trentola diventano un solo Comune nel 1949. Contano circa 14.000 abitanti e si estendono su una superficie di 6,68 kmq. Il Comune è annoverato tra i 16 che compongono l'Agro Aversano; confina a Nord con San Marcellino, ad Ovest con Casapesenna, a Sud con Parete e Lusciano, ad Est con Aversa.

I due toponimi sono senza dubbio di origine romana, derivanti dall'antica nomenclatura dell'*ager* (campo), che veniva assegnato ai veterani dell'esercito romano ed era misurato in iugeri. I primi insediamenti risalgono probabilmente ad epoca pre-critiana.

Ducenta risulta però essere anteriore a Trentola. Gli antichi abitanti erano dediti all'agricoltura e alla pesca. Le produzioni agricole consistevano in grano e vino; il pescato in cefali e anguille. Questi prodotti venivano commerciati con i centri vicini, in particolare con Atella e Capua.

I terreni erano fertili ma a causa delle lotte che si generarono nel periodo feudale, le colture furono abbandonate, e nelle campagne ci furono numerosi scontri tra le forze mercenarie di Pandolfo IV di Capua e Riccardo II di Aversa. Ad aggravare la situazione si aggiunsero anche la malaria e la peste. Si dovette attendere il periodo borbonico (seconda metà del XVIII sec.) per dare inizio alle opere di bonifica dei territori del bacino inferiore del Volturno (i "Mazzoni" situati tra Capua e Aversa).

Si sviluppò, quindi, la coltivazione dei campi con preferenza di grano, granone, canapa e vino asprino.

Ducenta fu Marchesato al tempo degli Aragonesi; il primo marchese fu Antonio Mariguez. Subentrò, poi, Ludovico Bucca d'Aragona ed infine nel 1608 Ferrante Folgori di Aversa, divenuto Marchese nel 1627. A lui seguirono altri sette discendenti; l'ultimo erede, Salvatore, morì celibe l'otto novembre 1922. Quasi tutti risiedettero nel palazzo marchesale che attualmente ospita il PIME.

Trentola fu anch'essa feudo al tempo degli Angioini, allorché fu assegnato a Gurello Aurilia e poi al figlio Roberto. Nel 1630 Don Domenico Masola fu insignito del titolo di Marchese di Trentola da Filippo IV.

L'ultimo Marchese fu Nicola che abitava nel Palazzo in Via Teglià Comunale, dal 30 giugno 1395, proprietà del Comune.

Le due comunità di Trentola e Ducenta, pur formando un solo Comune, hanno mantenute proprie consuetudini e caratteristiche; sussistono ancora due parrocchiali: quella di San Michele per i Trentolesi e quella di San Giorgio per i Ducentesi.

Per le mutate condizioni economiche del paese, oggi, la festa patronale si festeggia l'ultima settimana di agosto, mentre nel passato si aspettava il buon esito della vendemmia, per avere più disponibilità economica.

Caratteristica è la festa che si celebra ogni anno il mercoledì in Albis a "Ciento Pertose", località anche detta San Iuorio, situata nella campagna tra Trentola e Ducenta.

In questa località sorge una vecchia cappella dedicata al culto della Madonna della Pietà.



Cenni storici:

Il canonico Luigi Grassia, il 18 gennaio del '21, per l'inizio di questo Seminario, offrì un palazzo (già dei marchesi Folgori) in Ducenta; "Propaganda Fide" ne affidò la realizzazione all'Istituto di Milano e nel 1921 P. Paolo Manna ne fu designato primo rettore.

Descrizione:

Siamo ormai ad ottantadue anni di vita del Seminario missionario di Ducenta. Anni segnati da vicende ricche di storia, di donazione, di passione missionaria, di martirio.

In questi anni sono partiti per la missione 150 sacerdoti, tra i quali martiri e vescovi. Più di 1500 giovani hanno ricevuto una formazione alla missione e alla vita, poi dispersi per il mondo: alcuni sacerdoti, la maggior parte laici impegnati e quasi tutti con acuta nostalgia del Seminario missionario e dei loro formatori.

Infatti, sebbene il PIME sia un Istituto prevalentemente di sacerdoti, la sua componente laicale è sempre stata una parte viva, attiva ed in qualche modo determinante alla nascita e alla crescita dell'Istituto.

Nel 1925 la "Lopa vecchia", dipendenza del palazzo marchesale, viene acquistata dal Clero aversano e trasformata in Cappella, studio e dormitori. Nel 1948 P. Manna fa costruire l'ala nuova (10 stanze) a chiusura della corte (o 1° cortile).

Trentola Ducenta

Monumento adottato:

Seminario PIME
(Pontificio Istituto Missioni Estere)

Ubicazione:

Via Roma

Scuola: Media Statale "S. Giovanni Bosco" di Trentola Ducenta

Nel 1961 si costruisce la Cappella funeraria in fondo all'orto.

Nel 1962 si elevano altre camere e dormitori sull'ex granaio del palazzo marchesale.

Nel 1989 si restaurano i locali terranei dell'ala destra del palazzo, per il segretariato.

Nel 1996 si abbattono il vecchio casone e la Grotta di Lourdes, per dar spazio alla progettata nuova Cappella, i cui lavori per la costruzione, da dedicare a P. Manna - beato, iniziano nel 1998.

Nel 13 febbraio 2001 la nuova Cappella viene benedetta dal Vescovo di Aversa, mons. Mario Milano.

Rimane sospesa la rifinitura della cripta - museo missionario.

Motivazione:

Favorire la conoscenza storica del territorio e contribuire alla formazione, nei giovani, del senso di appartenenza al proprio patrimonio storico-culturale e religioso.

Collaborazioni:

Intese con il territorio.

Trentola Ducenta

*Monumento adottato:
Palazzo Marchesale*

*Ubicazione:
Via Marconi*

*Scuola: Media Statale "S. Giovanni
Bosco" di Trentola Ducenta*



Cenni storici:

Nel 1630 don Domenico Masola Seniore comprò dalla duchessa Domenica Pignatelli, del ramo di Monteleone, la terra di Trentola per ducati settantamila e, successivamente, nel 1637, fu insignito del titolo di Marchese di Trentola da Filippo IV.

L'ultimo don Domenico erede dei Masola morì il 9 febbraio 1801, lasciando erede il nipote Nicola.

Il Marchese abitava nel palazzo in Via Tegli Comunale che dal 30 giugno 1925 è proprietà del Comune, acquistato con la somma di lire 100.000 dal sindaco Giovanni Donzelli, dagli assessori effettivi Nicola Valentino de Simone e Canio Scuotri, dal segretario l'avv. Liborio Carpentieri.

Descrizione:

Nel secolo XVII cominciò a svilupparsi il tessuto urbano con la costruzione dei palazzi marchesali dei Folgori a Ducenta (inizio del 1600) e dei Masola a Trentola (1630), seguiti da altre abitazioni, distribuite

a lisca di pesce. La famiglia Masola, di origine genovese, ha la sua più antica memoria in Enrico, vissuto circa il 1699, che fu Console della Repubblica Genovese.

I Masola vennero a Napoli nel sec. XVI, nel periodo in cui i Genovesi, dediti al commercio e alla banca, tennero nelle loro mani gli scambi e le finanze del Regno.

Nel 1630 la vedova di Benedetto Masola, Francesca Merona, nominava quale procuratore il suo primogenito Domenico, per acquistare il feudo di Trentola da Domenica Pignatelli, Duchessa di Monteleone. Domenico Masola ottenne da Filippo IV, nel 1637 il Titolo di Marchese.

Passato al Comune, nel 1925, il palazzo è sede degli Uffici Comunali.

Negli anni Trenta il piano nobile era in parte adibito a scuola elementare.

Ha ospitato, anche, la nascente Scuola Media Statale partita l'1 ottobre 1959 con due corsi A e B sotto la presidenza del prof. Giuseppe Sergi.

Motivazione:

Favorire la conoscenza storica del territorio e contribuire alla formazione nei giovani del senso di appartenenza al proprio patrimonio storico-culturale.

Collaborazioni:

Intese con il territorio.



Il Comune di Vairano Patenora si estende nella fertile pianura alluvionale Panetteria del medio Volturno, ai confini con il Molise, che circonda una catena di colline che in passato sono state utilizzate dall'uomo come baluardo difensivo e dove possiamo tuttora ammirare i centri fortificati di Vairano Patenora, Marzanello, Pietravairano, San Felice e la muraglia della Roccaforte e dell'Agropoli Sannita di Monte Aureo.

Il piazzale di Santa Maria di Loreto, antistante l'omonima chiesa (secc. XVI - XVII), è il luogo di partenza per una visita al Borgo Medioevale di Vairano Patenora.

Da qui ci si incammina sulla strada comunale che va verso l'accesso meridionale al borgo, cioè la Porta di Tommaso, la cui esistenza risale, per lo meno, al 1308.

Abbandonata l'antica chiesa, non molto distante, si può osservare la Fortezza Turrita in tutta la sua imponenza.

Le prime notizie su questo impianto risalgono agli ultimi anni del sec. XII.

Nel 1191 l'Imperatore Enrico VI di Svezia concesse il Castello a Roffredo Dell'Isola, Abate di Montecassino per procurarsi la sua amicizia, ma nel 1193 i Vairanesi si ribellarono a tale decisione e respinsero l'assedio in uno storico confronto.

La fortezza ha subito, nel corso dei secoli, diversi assedi e distruzioni ma la più connotante, è quella operata intorno al 1495 dal feudatario del tempo, Innico II d'Avalos.

Il borgo e la fortezza ospitarono anche illustri personaggi come i Re Carlo I e Carlo II d'Angiò, il Papa Gregorio X e, probabilmente, anche Alfonso I d'Aragona.

Nel 1590 Vairano fu acquistata dal Barone Antonio Mormile di Frignano e rimase nelle mani della sua famiglia fino all'eversione della feudalità.



Cenni storici:

Il Borgo Medioevale, così come possiamo ammirarlo oggi, si estende sul versante sud-occidentale della "Collina del Pesco" ed è stato edificato e restaurato, alla fine del 1400, dal barone Innico II D'Avalois, dopo i saccheggi che si ebbero durante la guerra aragonese - angioina, che vide la cacciata dei Francesi dal Regno di Napoli.

E' dominato da un Castello a base quadrangolare con quattro torri cilindriche.

Il primitivo Castello fu costruito nel secolo XI da Ripandolfo VI, era molto grande e vi alloggiarono Re Carlo I, Papa Gregorio X e Carlo II lo Zoppo.

Principali manifestazioni: Ogni secondo Weekend "Fierantica"; Maggio - "Caserta e Provincia... oltre la Reggia" e il 25 festa di S. Lucia; 12/14 Luglio "Giornate medioevali" e "Monte Caievolà in notturna, Mountain bike, trekking "al borgo"; Agosto/Settembre - Meeting Musicale, 24/8 - Festa di S. Bartolomeo, Festa del Carmine e di S. Maria del Monte, "Vairano in bici e in Mountain Bike".

Descrizione:

Cinta muraria: il Borgo è circondato da una cinta di mura dalla lunghezza di circa mezzo miglio che, descrivendo la figura di un esagono irregolare, è completato da quattordici torri e tre porte. Si accedeva all'interno del Borgo fortificato mediante le tre porte: "Porta Castello", "Porta di Mezzo", "Porta Oliva". Porta Castello o Porta Sant'Andrea: è rivolta a Sud-Est, vi si accede dalla strada comunale "Via Castello" e introduce in Piazza d'armi. Essa costituiva l'ingres-

Monumento adottato:

Cinta, Porte e Portali del Borgo

Ubicazione:

Centro storico di Vairano Scalo

Scuola:

Circolo Didattico di Vairano Patenora

so ai nobili e ai signori residenti nel castello. E' sormontata da un'epigrafe di tufo grigio quasi completamente illeggibile.

Porta di Mezzo: alla quale si accede dalla strada "Via Porta di Mezzo", è rivolta a Sud, è affiancata dalla maestosa Villa Cirelli e permetteva, a tutti gli abitanti, l'ingresso all'interno del Borgo.

Porta Oliva: è ubicata sul versante occidentale e si apre a Sud dando accesso al "Viale del Bosco". Questa porta è stata creata successivamente per dare agli abitanti del Borgo la possibilità di raggiungere più facilmente le campagne sottostanti.

Portali del Centro storico: già nel periodo medioevale, Vairano era diviso in un nucleo principale chiamato "Terra" che corrisponde al Borgo medioevale e da tre nuclei abitati o Casali rurali ai piedi della collina, denominati, "Piazza", "Greci", e "S. Maria a Fratta".

I primi due Casali si trovavano a Nord del Borgo ed erano costituiti da abitazioni di contadini. Quello di "S. Maria a Fratta" sorgeva nella zona più a Sud e accoglieva i commercianti e gli artigiani del Paese, vi si trovavano delle fontane, un abbeveratoio e un lavatoio.

Motivazione:

La Ricerca storica come momento stimolante per riscoprire e valorizzare gli aspetti monumentali, culturali e storici del nostro territorio, al fine di comprenderli, di salvarli e di trasmetterli alle nuove generazioni attraverso manifestazioni, rievocazioni storiche e rassegne popolari, con l'allestimento di mostre, visite guidate.

Collaborazioni:

Comune, Pro-Loce, Protezione Civile, EUROAFI Codacons, MTB & Trekking Volturno.

*Monumento adottato:
Villa romana "Il Palazzone"*

*Ubicazione:
Borgo medievale di Vairano Patenora
sulla collina del Pesco*

*Scuola: Circolo Didattico
di Vairano Patenora*

Cenni storici:

La villa romana del Palazzone di Marzanello è l'unica struttura di epoca romana repubblicana che, seppure gravemente danneggiata, risulta ancora visibile, nel territorio di Vairano, località Palazzone di Marzanello.

I terreni del Palazzone sono veramente prodighi di reperti di ogni genere ma, fra essi, abbondano quelli databili in un arco di tempo compreso fra la seconda e la prima metà del sec. I a.C. (frammenti di ceramica aretina, di sigillata tardo Italica, di sigillata africana, ecc.).

Essa, probabilmente, appartenne ad un personaggio particolarmente facoltoso, forse un *dominus*, residente a *Teaum*, che, com'è noto fu colonia romana. Successivamente, nel Medio Evo, fu trasformata e ristrutturata come casa o masseria fortificata con torri e merli, che sono tutt'ora visibili con altri particolari rinascimentali.

Descrizione:

La località dove sorge il complesso del Palazzone costituisce il prolungamento, ad occidente, della zona Cerquasecca, ai piedi di Monte S. Angelo e si estende a monte e a valle di un edificio turrito che denota varie ristrutturazioni in età medievale, moderna e contemporanea.

La parte meglio conservata dell'edificio è l'ala Sud-Orientale del criptoportico che doveva sottendere ed avvolgere i tre quarti della muratura perimetrale originaria. Le pareti, come la volta, sono in *opus incertum* abbastanza grezzo, realizzato utilizzando prevalentemente conci calcarei nelle fiancate e 76 conci di tufo grigio e nero nella volta. La disposizione dei predetti caementa è tale da non evidenziare i piani di posa. L'intero complesso, come si evince dalla dislocazione periferica di alcune delle emergenze archeologiche (come un fregio dorico e un tratto di acquedotto a cunicolo discendente dalla valle della



Corvara), doveva avere dimensioni notevolmente maggiori rispetto a quelle rilevabili oggi. Sembrano suggerire ciò, alcuni oggetti rinvenuti ed esibiti da repertatori occasionali: primo fra tutti, un bellissimo sigillo in corniola color ambra, raffigurante la personificazione della vittoria alata che regge in una mano una corona d'alloro e nell'altra lo scettro del potere; poi abbondante materiale numismatico e, soprattutto architettonico; infine le tessere di un mosaico in pasta vitrea presenti fra le zolle del terreno a Nord-Ovest della torre, sul quale è piantato un giovane uliveto.

Motivazione:

La ricerca storica come strumento di conoscenza e divulgazione del patrimonio storico, artistico, culturale e monumentale del nostro territorio, al fine di ampliarne la comprensione, attraverso l'avvio di nuovi percorsi didattici, che possano sviluppare azioni di informazione e pubblicazione delle attività realizzate negli anni precedenti, e che si andranno a realizzare nel corso dell'anno, cercando di favorire lo scambio di visite di studi e culturali con altre scuole presenti sul territorio.

Collaborazioni:

Istituto Comprensivo di Pietravairano, Comune di Vairano Patenora, Pro-Loco di Vairano Patenora, Protezione Civile, Croce Rossa di Vairano Patenora ed altre associazioni territoriali.



Cenni storici:

"Villa Cirelli", con il suo splendido giardino all'italiana, appartenente alla famiglia Cirelli da oltre due secoli, è stata costruita tra il 1491 ed il 1503 entro le mura dell'antico Maniero, ed è inserita in una delle sedici torri.

Fu fatta riedificare, con il rimanente borgo e Castello dal Barone Innico II D'Avalos, dopo le devastanti guerre franco-spagnole del XV secolo, sul luogo della precedente fortezza Normanna. Negli anni queste mura furono dimora di due illustri canonici - teologi: Lorenzo e Giovangiuseppe Cirelli. In seguito la Villa fu di proprietà di Nicoletta e Matilde Cirelli Germani, succeduta in eredità per metà dell'Architetto Pasquale e per l'altra metà al Prof. Luigi.

Per oltre un ventennio parte della suddetta Villa fu residenza della nobile famiglia Cimmaruta, ora estinta.

In epoca recente, questa vetusta mole è ritornata, per intero, all'unico erede della famiglia Cirelli.

Descrizione:

La Villa si estende sulle pendici di Sud-Ovest della collina del Pesco, tra l'ingresso di Porta di Mezzo e la sedicesima torre della cinta muraria del borgo medioevale di Vairano Patenora. L'ingresso della Villa con il lungo viale di accesso è rivolto verso Sud-Est e si apre su Piazza Madonna di Loreto.

Dal giardino, si gode uno splendido panorama che spazia per tutta la valle del Medio Volturno, dai

*Monumento adottato:
Villa e archivio Cirelli*

*Ubicazione:
Villa Romana "Il Palazzone" a
Marzanello*

*Scuola:
Circolo Didattico di Vairano Patenora*

Monti Matese fino a quelli vulcanici di Roccamonfina. Nel giardino ci sono alberati secolari autoctoni e arbusti della macchia mediterranea, blocchi e opere di pietra calcarea locale di incerta provenienza (capitelli e parti di colonne).

Nella Villa sono presenti le stalle, le cantine, al piano seminterrato; le cucine, le sale per la servitù e per il pranzo al piano terra e le camere padronali e da letto al secondo piano.

Al secondo piano erano custoditi splendidi mobili settecenteschi e il più ricco archivio/biblioteca privato dell'alto Casertano.

Motivazione:

La ricerca storica come strumento di conoscenza e divulgazione del patrimonio storico, artistico, culturale e monumentale del nostro territorio, al fine di ampliarne la comprensione, attraverso l'avvio di nuovi percorsi didattici, che possano sviluppare azioni di informazione e pubblicazione delle attività realizzate negli anni precedenti, e che si andranno a realizzare nel corso dell'anno, cercando di favorire lo scambio di visite di studi e culturali con altre scuole presenti sul territorio.

Collaborazioni:

Istituto Comprensivo di Pietravairano, Comune di Vairano Patenora, Pro-Loco di Vairano Patenora, Protezione Civile, Croce Rossa di Vairano Patenora ed altre associazioni territoriali.

VALLE DI MADDALONI

La zona di Valle fu abitata fin da epoche remote per la protezione offerta dalle alture e alle vie di comunicazione importanti. Vari Reperti archeologici confermano la presenza umana in età preistorica e in età storica, fino al V sec. a.C., allorché varie civiltà si fusero e convissero come gli Osci e gli Etruschi.

In epoca romana l'area assunse importanza strategica per la presenza di due strade vitali: l'Appia per le Forche di Caudio verso Benevento e l'altra per la valle del Calore, nell'agro Telesino.

Su questa zona si svolsero avvenimenti bellici di grande rilievo nel corso delle guerre Sannitiche e Puniche. Sul territorio di Valle, secondo quanto scrisse Tito Livio, Annibale piantò le proprie tende quando portò soccorso a Capua, assediata dai romani.

Non è nota l'epoca in cui fu fondata Valle di Maddaloni ma è stato citato che nella "*Terra di Valle*" è presente il Castello dell'alto medioevo. Nei sec. VIII e IX, infatti, si formarono degli insediamenti sulle alture per sfuggire alle scorrerie di Vandali e dei Goti ed il castello offrì un ottimo riparo per cui è presumibile che in quell'epoca si formò un centro abitato che prese il nome di Valle.

Agli inizi erano tre casali (Piedeste, Cerquarola e Antignano) che scomparvero col tempo dando luogo ad un unico nucleo abitativo con il nome appunto di Valle.

Lo sviluppo delle case seguiva la naturale morfologia del territorio per cui il tessuto storico presenta la tipica forma a fuso caratteristica del Medioevo e corrispondente all'attuale Via Umberto I con diverse diramazioni a valle e a monte.

Per molti secoli la situazione rimase invariata tanto che la chiesa parrocchiale di S. Pietro, in posizione centrale rispetto al tessuto urbano, è del XVI secolo.

Punto di riferimento è simbolo del dominio in epoca feudale è il Castello attraverso il quale si possono ripercorrere le vicende storiche di Valle fino all'età moderna.

Le altre opere che seguono il cammino nella storia Vallese sono la già citata chiesa di S. Pietro, iniziata nel 1514, l'ospedale nell'Annunziata, del sec. XVII, la chiesa dell'Annunziata del sec. XVI, il cui campanile è coperto da un'originale copertura a "pera" con mattonelle maiolicate e datato 1757.

Con l'avvento dei Borboni Valle subisce enormi cambiamenti: il "feudo" fu acquistato per motivi connessi alla costruenda Reggia di Caserta; sul territorio furono eretti famosi "archi", come li definì l'autore, l'architetto Luigi Vanvitelli, che "*emulò e forse le romane mole sopravanzò*".

Scarse sono le notizie storiche successive all'unità d'Italia mentre numerose sono le testimonianze sulla vittoria dei Garibaldini nei pressi dei "ponti", dove sorge un imponente monumento a ricordo dei caduti in quella battaglia. Il resto è storia recente...

Valle di Maddaloni

Monumento adottato:
Ponti della Valle

Ubicazione:
Via Sannitica

Scuola:
Istituto Comprensivo Statale di Valle di Maddaloni



Cenni storici:

L'edificazione dei Ponti della Valle avvenne tra il 1752 e il 1759.

Progettò e diresse i lavori Luigi Vanvitelli con la collaborazione degli architetti Fonton e Collecini.

I ponti furono realizzati per consentire il collegamento della canalizzazione dell'acquedotto Carolino tra il monte Longano e il monte Garzano.

L'acquedotto Carolino, della lunghezza di circa 42 Km, fu realizzato allo scopo di soddisfare le esigenze idriche sorte con la costruzione della Reggia di Caserta e delle sue fontane, per fornire energia alle manifatture di San Leucio e a diversi mulini, oltre che per aumentare le risorse idriche della città di Napoli.

Descrizione:

Il complesso dei ponti è formato da 90 archi su tre distinti ordini (19, 28 e 43 archi, partendo dal basso). Sulla sommità dei primi due ordini sono presenti passaggi percorribili per consentire le ispezioni alle strutture; sugli archi del terzo ordine è inserita la canalizzazione (1,30 x 1,80 metri) per lo scorrimento delle acque provenienti dalle "sorgenti del Fizzo".

Sulla copertura di tale canalizzazione fu realizzata una strada carrozzabile larga 2,60 metri con spalle di sicurezza.

La lunghezza complessiva della struttura architettonica raggiunge la misura di 529 metri per una altezza massima di 56 metri. L'opera è realizzata in tufo grezzo e pietrisco con rivestimento esterno in mattoni e pietra da taglio.

I tre ordini di arcate sono rinforzati da poderosi contrafforti che rendono l'intera struttura estremamente solida e la più imponente della sua epoca.

Gli elementi architettonici compositivi sono individuabili nell'arcata, che suggerisce ritmo e continui-

tà; il pilone, che unifica l'immagine; il contrafforte gigante e la lesena del piano medio e superiore, che suggeriscono l'imponenza e la resistenza.

La mastodontica costruzione evidenzia due funzioni: una pratica in quanto consente il passaggio delle acque necessarie alle esigenze della Reggia di Caserta; una simbolica sintetizzata nel fornice dell'arcata maggiore del primo livello attraversata dall'antica strada percorsa dal sovrano vittorioso sulle truppe austriache (i Ponti della Valle considerati come arco di trionfo).

Motivazione:

L'Acquedotto Carolino e, quindi, i Ponti della Valle che di esso fanno parte, sono stati inseriti nel patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel dicembre 1997.

Rappresentano, pertanto, il bene di maggiore valore culturale e artistico del Comune di Valle di Maddaloni.

Collaborazioni:

Comune di Valle di Maddaloni.

Elenco Scuole partecipanti

Anni Scolastici

2002-03 2003-04

Alife

Istituto Comprensivo - Via Gramsci - Tel. 0823.918265 - 0823.918241

E-mail: ceic81500r@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Frangipane Fernanda

Referente Progetto: Macaro T.

Docenti collaboratori: Masella A. - Sasso V. - Biondi D. - Ianero A. - Guerriero P.
Civitillo D. - Venditti P. - Biondi M. P. - Mercurio A. - Cusano R. - Cucchiariello P.
Zamprota G.

Alvignano

Circolo Didattico: Alvignano Sez. Dragoni - Via Iacobelli, 1 - Tel. / Fax 0823.869142

E-mail: ceec00900g@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Riccio Anna Antonia

Referente Progetto: Martino D. - Perrotta M.T.

Scuola Media Statale "Dario Santamaria" - C.so Umberto I - Tel. / Fax 0823.869244

E-mail: cemm01200a@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Di Lello Bruno

Referente Progetto: Di Muccio M. - Delli Carpini Rosa M.V. - Caracciolo M. - Mannello P.

Docenti collaboratori: De Sisto A.M. - Simeona I.

Arienzo

Scuola Media Statale "G. Galilei" - Via Cappella, 2 - Tel. 0823.805491

E-mail: cemm013006@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Parisi Erminia

Referente Progetto: Cuscunà N.

Docenti collaboratori: Mauro T. - Servodio A.

Aversa

Scuola Media Statale "De Curtis" - Viale Kennedy, 133 - Tel. 081.8901069 - Fax 081.8150549

E-mail: cemm121002@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Diana Emanuele

Referente Progetto: Sgueglia M.

Docenti collaboratori: Turco A. - Papasso L.

I.P.I.A. "O. Conti" - Via E. De Nicola, 6 - Tel. 081.8141345 - Fax 081.8147585

E-mail: ceri020003@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Turcio Catello

Referente Progetto: Di Caprio A.M.

Docenti collaboratori: Di Caprio E.

Liceo Classico "D. Cirillo" - Via E. Corcione, 88 - Tel. 081.8905836 - Fax: 081.8154059

E-mail: cepc02000p@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Costanzo Michele

Referente Progetto: Gatto V. (a.s. 2003-04) - Mattia G. (2002-03)
Docenti collaboratori: Santagata M.

Liceo Pedagogico “Jommelli” - Via Ovidio, 16 - Tel. 081.5020840 - Fax 081.8902082

E-mail: cepm02000v@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Di Grazia Giancarlo
Referente Progetto: Volpe F.
Docenti collaboratori: Sgulo - Iannicelli - Palma.

Liceo Artistico di Aversa - Via Presidio, 36 - Tel. 081.5046426 - Fax 081.8902907

E-mail: cesl010004@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Tufariello Saverio
Referente Progetto: Mattia G.

Camigliano

Istituto Comprensivo - Plesso Media Pastorano - Via S. Rocco, 3 - Tel. / Fax 0823.879310

E-mail: ceic821004@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Venticinque Giuseppe
Referente Progetto: Borrelli G. - Fiorillo S.
Docenti collaboratori: Natale M. - Giordano A. - Martino M. - Ricciardella G.

Plesso Elementare Pastorano e Pantuliano

Referente Progetto: Bonacci M. - Vito C.M.
Docenti collaboratori: Bovenzi L. - D'Alonzo M.T. - Borrelli G. - Candiello G.
La Peruta G. - Ferra O.G. - Femiano M.

Capriati al Volturno

Circolo Didattico: Plessi di Capriati, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Letino, Prata Sannita

Via S. Rocco, 18 - Tel. 0823.944015 - Fax 0823.948907
E-mail: ceee01800a@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Altieri Luigi
Referente Progetto: Rao A.
Docenti collaboratori: Iannitti M. - Cunti F. - Ascione C. - Valerio M.A. - Rampone R. - Vendettuoli V. - Bucci M.S. - Albanese R. - Viccione C. - Martucci A. - Perrino V. - Pilla M. - Fortini A. - D'Abbraccio A. - Cercone M.D. - Mazzullo M.

Scuola Media Statale “Rossi” - Via San Rocco, 18 - Tel. / Fax 0823.944017

E-mail: cemm02500c@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Lepore Carmine
Referente Progetto: Perrone F.
Docenti collaboratori: Tella V. - Grande M. - Venditti M. - Izzo E. - Di Tullio L. - Palumbo G. - Caprarelli C. - Scatolino F. - Salvatore L. - Masiello M.P. - Perrone C. - Gianfrancesco F. - Izzo V. - Castrillo F. - Perrone F. - La Prova G. - Riccio C.

Capua

1° Circolo - Via Roma, 17 - Tel. / Fax 0823.961361

E-mail: ceee019006@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Natale Emilio
Referente Progetto: D'Errico G. - Catone G. - Santoli A.
Docenti collaboratori: Gianfrotta L. - Ventriglia A. - Russo A. - Fornillo R. - Ricciardi S. - De Chiara A. - Mariano S. - Schiavone G. - Paolella R. - Rendina C.

2° Circolo - Plesso ex campo Profughi - Plesso S. Angelo in Formis - Plesso Porta Napoli

Plesso di Santa Maria la Fossa - Via Roma, 17 - Tel. 0823.961606

E-mail: ceee02000a@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Parillo Pasquale
Referente Progetto: Apice M.R.
Docenti collaboratori: Della Cioppa M. - Ragazzino I. - Apice L. - De Felice R. - Palmieri A. - Aversano S. - Giusti A. - Aversano S. - Agozzino - Scialdone - Zuppardi - Mariniello - Falco Veltre - Vastano - Falcone - Izzo - Diana.

Scuola Media Statale “Pier Delle Vigne”- Piazza S. Tommaso d’Aquino, 1 - Tel. 0823.997341 - Fax: 0823.962283

E-mail: cemm027004@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Raimondo Italo
Referente Progetto: Iovinelli R.
Docenti collaboratori: Liotti S. - Campanile E. - Sario T. - Piancazzo M. - Benedetto M. - Di Agresti D. - Mercurio F. - Scialdone A.

Istituto Comprensivo “Ettore Fieramosca” - Via Napoli - Tel. 0823.961606

E-mail: ceee02000a@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Bonacci Maria R. Emanuela
Referente Progetto: Scotto Lavina C.
Docenti collaboratori: Petrella M. - Cembalo A. - Di Rauso A. - D'Onofrio M. - Buonanno R. - Tessitore G. - Micillo A.M. - Simone V. - Mirto G.

I.T.C. “Federico II” - Via Asilo Infantile, 1 - Tel. 0823.622979

E-mail: cetd130005@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Carafa Enrico
Referente Progetto: Viggiano V.
Docenti collaboratori: Miele R. - Chianese T.

I.T.I.S. “G. C. Falco” - Via Giulio Cesare Falco - Tel. 0823.961381 - Fax: 0823.622744

E-mail: cetf05000q@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa De Lucia Lidia
Referente Progetto: Martucci M.F. - Testera C.
Docenti collaboratori: De Filippo V. - Giaquinto M.R. - Ciaramella A. - De Francesco O.

Liceo Pedagogico “S. Pizzi” - Piazza Umberto I

Tel. 0823.961077 - Fax: 0823.625.640
E-mail: cepm03000q@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Vairo Felice
Referente Progetto: Valentino N.

Carinaro

Scuola Media Statale “G Petrarca” - Via L. Sturzo, 12 - Tel. / Fax 081.8131481

E-mail: cemm02800x@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Mancini Antonio
Referente Progetto: Pirozzi F.

Casagiove

Scuola Media Statale “G. Pascoli” - Via Venezia, 36 - Tel. 0823.466392

E-mail: cemm03100q@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Palermo M. Rosaria
Referente Progetto: Granatello L.
Docenti collaboratori: Della Valle R.

Casal di Principe

Scuola Media Statale “D. Alighieri” - Via Roma - Tel. 081.8165441 - Fax: 081.8925787
E-mail: cemm12200t@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Di Cicco Giovanni
Referente Progetto: Caterino M.R.
Docenti collaboratori: Buonauro G. - Capoluongo A.M. - Corvino G. - Ferraiuolo G. Gaudiano M.

Caserta

1° Circolo “E. De Amicis” - Via Giannone, 15 - Tel. 0823.326043 - Fax: 0823.326283
E-mail: ceee001001@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Santabarbara Giuseppe
Referente Progetto: Tarantino G. - Coppola G. - Cosentino A.
Docenti collaboratori: Buono R. - Ciontoli A. - D'alterio M.
Iallonardo M. - Letizia R. - Maddaloni G. - Marciano A. - Marsico L. - Pedicino A.
Sementini T. - Vanoni A. - Catalano - Dell'aquila - Trombaccia
Iannucci - Bucci - Rivetti - Margiotto - Marino - Matarazzo - Sabatano
Di Lorenzo - Di Malta - Lerro - Scialli - Ricciardi - D'agostino - Palmieri.

Scuola Media Statale “P. Giannone” - Via Giannone, 86 - Tel. 0823.279604 - Fax: 0823.326265
E-mail: cemm00100x@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Rucco Giulio
Referente Progetto: Marotta A.M.

**Scuola Media Statale “D. Alighieri” - Viale Medaglie d'oro, 27 - Tel. 0823.322335
Fax: 0823.215975**
E-mail: cemm00200q@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Francesco Grasso
Referente Progetto: Villano M. - Orefice M.

I.T.I.S. “F. Giordani” - Via Laviano, 3 - Tel. 0823.278101 - Fax: 0823.325655
E-mail: cetf02000x@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Villari Francesco
Referente Progetto: Riviello L.
Docenti collaboratori: Monaco D. - Ocarino F.

I.T.C. “Terra di Lavoro” - Via Ceccano, 2 - Tel. 0823.326318 - Fax: 0823.448903
E-mail: cetd05000d@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Troianiello Pasquale
Referente Progetto: Esposito M.G.

I.P.S.S.T.G. “E. Mattei” - Via L. Settembrini, 12 - Tel. 0823.328766 - Fax: 0823.447024
E-mail: cerc01000q@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Mangiante Giovanni
Referente Progetto: Luberto L.
Docenti collaboratori: Maglione B.

**Istituto Statale d'Arte - Via Nazionale Sannitica, 16 - San Leucio
Tel. 0823.361565 - 0823.304917**

E-mail: cesd020008@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. De Nubbio Giuseppe
Referente Progetto: Paolantonio S.
Docenti collaboratori: Scognamiglio R. - Biondo C.

Liceo Classico “P. Giannone” - Via P. Giannone, 82 - Tel. 0823.325087
E-mail: cepc04000x@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Iazzeolla Giorgio
Referente Progetto: Natale M. - Giorgi L.

Liceo Scientifico “A. Diaz” - Via Ferrara - Tel. 0823.321935 - Fax: 0823.448756
E-mail: ceps010007@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Saponara Alfonso Achille
Referente Progetto: Pendolino A.

Castello del Matese

Scuola Media Statale Castello e S. Gregorio - Via Campo, 26 - Tel. / Fax: 0823.911606
E-mail: ceic81100d@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Vastano Giuseppe
Referente Progetto: Pisanti F.
Docenti collaboratori: Anzelmo M.L. - Musto G. - Riola R. - Giusti F.

Castelmorrone

Istituto Comprensivo “Giovanni XXIII” - Via Provinciale, 6 - Tel. / Fax: 0823.390059
E-mail: ceic80400a@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Izzi Giovanni
Referente Progetto: Magnifico R.
Docenti collaboratori: Pepe G. - Picariello M. - Rotondo L. - Sebastianelli V.

Cellole

Istituto Comprensivo “E. Fermi” - Via Umberto I - Tel. / Fax: 0823.933206
E-mail: ceic81600l@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Caruso Vittorio
Referente Progetto: Ciufo Rosa
Docenti collaboratori: Di Donato G. - Palmieri E.

Cesa

Circolo Didattico - Via Turati - Tel. 0823.8111507 Fax: 0823.8908470 e Sez. Staccata di Gricignano di Aversa - Via E. Fermi - Tel. 081.5028137
E-mail: ceee026009@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Cavaliere Carlo
Referente Progetto: Di Martino R.M. - Turco E.
Docenti collaboratori: Di Petrillo S. - Pernisi S.

Cervino Messercola

Istituto Comprensivo “E. Fermi” - Via Cervino - Tel. 0823.312655
E-mail: ceic834006@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Gaglione Rosa
Referente Progetto: Sagnelli M.A.
Docenti collaboratori: Colucci E. - Merola F.

Formicola

Istituto Comprensivo:

- **Plessi Elementare e Medie Formicola - Via Cantiello e Via Campo Sportivo - Tel. / Fax: 0823.876016 - 0823.876144**
- **Plessi Elementari e Medie di Liberi - Via Valle - Tel. 0823.870007**
- **Plessi Elementari di Rocchetta e Croce, Val d'Assano e Giano Vetusto**

E-mail: ceic80900d@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Finizio Rosa

Referente Progetto: Izzo M.

Docenti collaboratori: Rocereto A. - Fazzone F. - Munno M.G. - Mastroianni E. Dello Iacovo C. - Izzo C. - Petrillo A. - Puerto F. - De Ninno G. - Casella M. - Cafaro P. Fusco A. - Fierro W. - Marra M.T. - Italiano V. - Aurilio C. - D'Avino R. - Colucci M. Faraone A. - Vestini R. - Parillo R. - Frasso M. - Ruggiano D. - Aurilio R. - Petrillo A. Santabarbara M. - De Ninno G. - Casella M. - Cafaro P. - Franco R. - Peccerillo A. Glorioso G. - Cuccari G. - Di Feola A. - Simeone M. - Migliaccio M.T. - Izzo M.C. Sperandeo M.R. - Bruno A.

I.T. Agrario "A.S. Coppola" di Piedimonte Matese

Sede Associata di Formicola - Via Nuova Monte Muto, 24 - Tel. 0823.911439

Fax: 0823.911060

E-mail: ceis00200v@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. De Lucia Emilio Salvatore

Referente Progetto: Carluccio O.

Docenti collaboratori: Aurilio G. - Bianco G. - Caprarelli C. - Ribattezzato S.

Frignano

Circolo Didattico - Via IV Novembre - Tel. / Fax 081.8909036

E-mail: ceee02900r@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Dell'Amico Angelo

Referente Progetto: Pagano M.

Docenti collaboratori: Cantiello M. - Graziano F. - Caterino M.G.

Gioia Sannitica

Istituto Comprensivo - Plesso di S. Potito Sannitico - Via Vicinato, 39 -

Tel. / Fax: 0823.915018

E-mail: ceic83300a@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Di Trucco Vincenzo

Referente Progetto: Bonetti G.

Docenti collaboratori: Cinotta F. - Oropallo P. - Prevete A.

Grazzanise

Circolo Didattico "Don Dilani" Via Diaz - Tel. 0823.991837 - Fax: 0823.964738

Plesso "Pestalozzi" di Brezza - Plesso "Borgo Appio" - Plesso "G. Falcone" di Santa Maria La Fossa

E-mail: ceee030001@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Valletta Silvana

Referente Progetto: Petrillo R.

Docenti collaboratori: Grasso L. - Montone C. - Papa M. - Parente C. - Parente G. -

Raimondo M.L. - Barbiero A.L. - D'Orta S. - Bizzocca G. - Ricciardi M.G. - Valentino M. - De Leo A. - Riccio.

Gricignano di Aversa

Scuola Media Statale - Via D'Annunzio, 10 - Tel. 081.8131352

E-mail: cemm055008@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Caiazzo Gennaro

Referente Progetto: Zupanic A.M. - Di Trana S.

Docenti collaboratori: Gallo P. - Plaitano C. - Esposito M.

Maddaloni

1° Circolo - Via Roma, 14 - Tel. / Fax: 0823.434138

E-mail: ceee03300c@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Lettieri Annamaria

Referente Progetto: Vairo A. - Maccarone L.

Docenti collaboratori: Ferrante V.

2° Circolo Didattico - Via Feudo - Tel. 0823.202821 - 0823.202050

E-mail: ceee034008@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Diodati Bruno

Referente Progetto: Papa M.L.

Docenti collaboratori: Barbato A. - Cardone C. - Dogali I. - D'errico G. - Volpicino D.

Di Fraia - Del Giudice

3° Circolo "R. Lambruschini" - Via Appia Campolongo, 40a - Tel. 0823.408561

Fax: 0823.204832

E-mail: ceee035004c@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Brancaccio Carmine

Referente Progetto: Lombardi R.

Docenti collaboratori: Castaldo M.

Scuola Media Statale annessa al Convitto Nazionale "G. Bruno" - Via S. Francesco d'Assisi, 119 Tel. 0823.434918 - 0823.403369

E-mail: cevc01000b@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Salvione Salvatore

Referente Progetto: Coppolino L.

Docenti collaboratori: Castorio G. - Colatruglio E. - Cotugno A.

Istituto Comprensivo "Villaggio dei Ragazzi" Scuola Media -

Plesso S. Domenico - Piazza Matteotti, 3 - Tel. 0823.434544 - Fax: 0823.202863

E-mail: ceic835002@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Voza Carmine

Referente Progetto: Canfora A. - Campanino M.G.

Docenti collaboratori: Di Nuzzo L. - Patrelli C. - Pannullo M.R. - Crisci M. - Belfiore A.

Istituto Comprensivo "Moro" - Via Napoli 7^a traversa - Tel. 0823.402093 - Fax: 0823.203729

E-mail: ceic83300a@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Aragosa Giuseppe

Referente Progetto: D'Argenzio C.

Marcianise

3° Circolo Didattico - Plesso “G. Leopardi” - Via D'Annunzio, 10 - Tel. 0823.511146 -

Fax: 0823.832363

E-mail: ceee04000g@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Sorrentino Giuseppe

Referente Progetto: Cecere R.

Docenti collaboratori: Busacca A. - Sibillo A. - Zinzi M.G.

Scuola Media Statale “S. G. Bosco” - Via De Felice, 2 - Tel. 0823.635253 - Fax: 0823.516045

E-mail: cemm063007@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Balletta Rosamaria

Referente Progetto: Scatola T.

Docenti collaboratori: Restivo P. - Cerreto T.

Scuola Media Statale “C. B. Cavour” - Via Mattarella, 15 - Tel. / Fax 0823.635255

E-mail: cemm06200b@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Serino Giuseppe

Referente Progetto: Giuliano P.

Docenti collaboratori: Foglia M.G. - Rao A.M. - Pagliuca S. - Di Costanzo S.

Vanore C. - Scardarella R. - Vitrone B. - Guerriero A.

Istituto Comprensivo “A. Calcara” - Via G. B. Novelli, 36 - Tel. 0823.511154 - Fax: 0823.635259

E-mail: ceic835002@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Rossano Angelo

Referente Progetto: Di Domenico M.

Docenti collaboratori: Salzillo A. - Salzillo M.G. - Delli Curti G. - Amodio M.

Istituto Comprensivo - “A. Moro” - Via Tagliamento, 4 - Tel. 0823.516047 - Fax: 0823.635261

E-mail: ceic83600tv@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Piccolo Francesco

Referente Progetto: Madonna F.

Docenti collaboratori: Marellò P.

I.T.I.S. “G. Ferraris” - Via Mattarella, 7 - Tel. 0823.824172 - Fax: 0823.824442

E-mail: cetf040005@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Mastroianni Pietro

Referente Progetto: Gaglione A.

Docenti collaboratori: De Maio F. - Mezzacapo V.

Mondragone

2° Circolo - Via degli Oleandri - Tel. 0823.978771 - Fax: 0823.975400

E-mail: ceee04400v@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Masiello Salvatore

Referente Progetto: Tagliatella R.

Docenti collaboratori: Mazza M.R. - Beatrice M.M.

Orta di Atella

Circolo Didattico - Via Petrarca, 14 - Tel. 081.8917441

E-mail: ceee046600e@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Grassia Francesco

Referente Progetto: Rucco F.

Docenti collaboratori: Adamo M.D. - Perrotta R. - Del Prete E. - Colomba M.C.

Pastore P. - Mirto G. - Mastroianni C. - Petrillo E. - Mozzillo M.C.

Scuola Media Statale “M. Stanzione” - Viale Petrarca, 21 - Tel. 081.8917162 -

Fax: 081.5023400

E-mail: cemm07000a@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Rainone Salvatore

Referente Progetto: Silvestre U. - Magnifico R.

Docenti collaboratori: Della Giovanna M. - Rauchi C. - Pennacchio F. - Lombardi M.

Parete

Circolo Didattico - Via Forno - Tel. / Fax: 081.5035167

E-mail: cece04700a@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Barbato Giuseppina

Referente Progetto: D'alterio S.

Docenti collaboratori: Falco M.D. - Dirozzi A. - Pizzorusso C. - Rosalia D. -

Pagano M.G. - Misso E.

Piedimonte Matese

1° Circolo “G. Falcone” - Largo San Domenico - Tel. 0823.911773 - Fax: 0823.786605

E-mail: ceee048006@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Ginocchio Salvatore

Referente Progetto: Pirro F. - Del Vecchio G.

Docenti collaboratori: Altieri F. - Di Cerbo C. - Manzelli P. - Sgro' A. - Ulivelli P.

I.S.I.S.S. - Via Nuova Montemuto, 24 - Tel. 0823.911439 - Fax: 0823.911060

E-mail: ceis00200v@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. De Lucia Emilio Salvatore

Referente Progetto: Pirro F. - Occhibove F.

Pietramelara

Scuola Media Statale “Giovanni XXIII” - Via S. Giovanni, 1

Tel. 0823.986242 - Fax 0823.986005

E-mail: cemm07500d@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Zona Guido

Referente Progetto: Santagata M.I. - Spiritiglozzi C.

Pietravairano

Istituto Comprensivo “Giovanni XXIII” - Via Roma I trav. - Tel. / Fax 0823.984113

E-mail: ceic805006@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Cortellessa Anna Marisa

Referente Progetto: Quarnaro M.A.

Docenti collaboratori: Bisceglie F. - Iadevia C. - Iadevaia F.

Pignataro Maggiore

Istituto Comprensivo - Scuola Elementare - Via Medaglie d'oro, 17 - Tel. / Fax 0823.871059

E-mail: ceic82400g@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Magliocca Marta Francesca

Referente Progetto: Bonacci E.
Docenti collaboratori: De Rosa G. - Fiano T. - Girelli V.

Portico di Caserta

Istituto Comprensivo “S. G. Bosco” - Via Trento - Tel. 0823.691434

E-mail: ceic82900p@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Blosio Paolo
Referente Progetto: Peccerillo P.
Docenti collaboratori: Gammella A.M. - Rossano A.

S. Angelo d'Alife

Istituto Comprensivo - Via Roma - Tel. / Fax 0823.914170

E-mail: ceic814001@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Natale Fernanda
Referente Progetto: Porto A.
Docenti collaboratori: De Robbio A. - Porto A. - Pelosi D.

S. Felice a Cancellio

1° Circolo - Piazza Volta Dei Pierri - Tel. / Fax 0823.752465

E-mail: ceec055009@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Fantasia Maria Patrizia
Referente Progetto: De Lucia A.
Docenti collaboratori: Delle Cave L. - Buono A. - Onore F. - Ruggiero L.

S. Marcellino

Scuola Media Statale “L. da Vinci” - Via Starza, 7 - Tel. / Fax 081.8121364

E-mail: cemm08800g@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Fresolone Anna
Referente Progetto: Esposito G.

S. Marco Evangelista

Istituto Comprensivo “R. Viviani” - Via L. da Vinci - Tel. / Fax 0823.457911

E-mail: ceic806002@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Palazzino Maria Luisa
Referente Progetto: Marchesino A.

S. Maria a Vico

Scuola Media Statale “Giovanni XXIII” - Viale P. Canfora, 19 - Tel. 0823.809232

E-mail: cemm092007@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Matera Adelina
Referente Progetto: Balletta M.P. - Scognamiglio A.

S. Maria Capua Vetere

1° Circolo - Corso Garibaldi, 28 - Tel. / Fax 0823.846360

E-mail: ceec06200c@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Farina Maria Grazia
Referente Progetto: Russo R.

Docenti collaboratori: Angiello G. - Ariete A. - Atteo G. - Cantisani L. - Chichierchia R.
Ciarmiello C. - Munno C. - Pagano G. - Ricciardi R.

Scuola Media Statale “C. Gallozzi” - Viale J. F. Kennedy - Tel. 0823.795922 - Fax 0823.841790

E-mail: cemm093003@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Altieri Armida
Referente Progetto: Di Vico R. - Russo R. - Mercantile T.
Docenti collaboratori: De Lucia A.M. - Marrocco A. - Frasca A. - Giordano C. - Vernotti A. - Cipullo P. - Saggese R. - Angiello C. - Comune F. - Ariete A. - Cantisani C. - Ciarmiello - Fragola - Addego - Chichierchie

Scuola Media Statale “Perla” - Via A. Grandi, 56 - Tel. 0823.898073 - Fax 0823.846762

E-mail: cemm09400v@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Spina Salvatore
Referente Progetto: Torquato A.
Docenti collaboratori: Valentino A.

Istituto Comprensivo “A. Mazzocchi” - Via Avezzana, 8 ex Egam - Tel. 0823.795914 - Fax 0823.845912

E-mail: ceic83800d@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Blosio Celestino
Referente Progetto: Arizzi R.

Istituto Comprensivo “R. Uccella” - Via Lussemburgo, 1 - Tel. 0823.840313 - Fax 0823.799213

E-mail: ceic83700n@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Pietrarolo Maria Cristina
Referente Progetto: Del Mastro A. - Muzzo R.C.
Docenti collaboratori: Palmieri L. - Signore E. - Palmieri G. - Iorio G.

I.P.S.I.A. “A. Righi” - Via A. Righi, 4 - Tel. / Fax 0823.841190

E-mail: ceri070004@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Di Caprio Prisco
Referente Progetto: Barbieri G.
Docenti collaboratori: Ricciardi P. - Sarogni M. - Giuliano A. - Aiezza P. - Bonoli O.

I.T.G. “P. L. Nervi” - Via Napoli, Vico 2° - Tel. 0823.847316 - Fax 0823.898685

E-mail: cetl03000p@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Mastroianni Nicola
Referente Progetto: Rossetta A. - Nacca R.
Docenti collaboratori: Carello - Iodice - Nacca - Sbordone

Liceo Artistico Sez. Staccata di Aversa - Via Aversano - Tel. 0823.796097

E-mail: cesl010004@istruzione.it
Dirigente Scolastico: Prof. Tufariello Saverio
Referente Progetto: Perez C.
Docenti collaboratori: Della Valle R. - Lillo M.

San Nicola La Strada

2° Circolo - Via Einaudi, 1 - Tel. 0823.326698 - Fax 0823.446101

E-mail: ceee085005@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Giuliano Giulio

Referente Progetto: Vecchia A.R.

Docenti collaboratori: Bellaiuto - Onorato - Pirozzi - Di Lillo

Scuola Media Statale “G. Mazzini” - Viale Italia - Tel. 0823.452954 - Fax 0823.458147

E-mail: cemm08900b@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Bernardo Rosanna

Referente Progetto: Petrella D. - D'Andrea A.M.

Istituto Comprensivo “E. De Filippo” - Piazza Municipio, 12 - Tel. / Fax 0823.457517

E-mail: ceic83100p@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Lentini Sebastiano

Referente Progetto: Di Nardo M.A.

Docenti collaboratori: Martini A. - Montella M.R. - Taddeo R. Turchetto G.

Pucciarelli A. - Letizia M.T. - Lo Faro L. - Di Maio M. - D'albenzio M. - Di Franco M.

San Prisco

Circolo Didattico - Viale Trieste, 1 - Tel. 0823.790232 - Fax 0823.845805

E-mail: ceee05900l@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Cembalo Giuseppina

Referente Progetto: Filibetto L.

Docenti collaboratori: Abbate G. - Vollero A. - Perinella S.

Istituto comprensivo - “B. Croce” - Via Dante, 38 - Tel. / Fax 0823.841166

E-mail: ceic84400r@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Prisco Rosaria

Referente Progetto: Accarino F.

Docenti collaboratori: Armiero G. - Michelucci A.

Sessa Aurunca

I.P.I.A. “L. da Vinci” - Viale Trieste - Tel. 0823.935645 - Fax 0823.935190

E-mail: ceri06000d@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Mangone Filippo

Referente Progetto: Sgueglia A.F.

Docenti collaboratori: Casillo V. - Mirante P. - Tipaldi N. - Di Lorenzo M. - Prisco A.

Sparanise

Scuola Media Statale “L. da Vinci” - Via C. Graziadei - Tel. / Fax 0823.874043

E-mail: cemm10300c@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Belculfiné Maria Antonietta

Referente Progetto: Romano O.

Docenti collaboratori: Esposito P. - Perrotta A.

I.T.C. “G. Galilei” Via delle Armi Bianche, 120 - Tel. 0823.874232 - Fax 0823.874808

E-mail: cetd060004@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Tutore Paolo

Referente Progetto: Bonacci C. - Polizzi U.

Succivo

Scuola Media Statale “G. Ungaretti” - Corso Atella, 41- Tel. 081.5014364 - Fax 081.8918175

E-mail: cemm104008@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Sagliocchi Angelina

Referente Progetto: Di Gati M.

Teano

2° Circolo - Piazza “M. G. Sperandeo” - Tel. / Fax 0823.875421 - Plessi di Teano Scalo e Fontanelle di Teano

E-mail: ceee071007@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Ragosta Antonietta

Referente Progetto: De Fusco M.G. - Greco M.R. - Marrese A.

Docenti collaboratori: D'Angelo C. - D'Angelo L. - De Monaco A. - Lanzano L. - Quarto C.

La Prova A. - Marra D. - Marrese G. - Melese C. - Parente M. - Picillo M. - Polizzi N. -

Romano M.P. - Zanni C. - Zona T. - De Monaco A. - Taffuri A. - Tartaglione R. - Vellone C.

I.S.I.S.S. “U. Foscolo” - Via Orto Ceraso - Tel. 0823.657568 - Fax 0823.875802

E-mail: ceis00400e@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Laurenza Antonio Arnaldo

Referente Progetto: Perrotta S. - Leone G. - Migliozi L.

**Direzione Didattica S. Teverola - Via Campanello, 24 - Tel. / Fax 081.8118278
Plesso di Casaluce**

E-mail: ceee072003@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Capra Angela Maria

Referente Progetto: Di Martino G.

Docenti collaboratori: Riccardo F.

Trentola Ducenta

Scuola Media Statale “S. G. Bosco” - Via Firenze, 24 - Tel. 081.8147618 - Fax 081.8148566

E-mail: cemm10800g@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Aurilio Carmine

Referente Progetto: Della Puca R. - Russo M.

Docenti collaboratori: Bottigliero S. - Landolfo M. - Ricciardiello A. - Sero S.

Vairano Patenora

Circolo Didattico - Via Rimembranza, 72 - Tel. 0823.643907 - Fax 0823.985250

E-mail: ceee07400p@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof. Santagata Giuseppe

Referente Progetto: Marseglia A.

Docenti collaboratori: Martino C. - D'arezzo R. - Napoletano M.G. - Mantovani S.

Cangiano M. - D'errico L. - Zanfagna S. - Della Queva I. - Chiello P. - Acciardo I. -

Mantovani S. - Caprarelli M.T. - Barattiero T. - Martino C. - D'arezzo R.

Valle di Maddaloni

Istituto Comprensivo “De Gasperi” - Via Annunziata, 1 - Tel. 0823.336168 - Fax 0823.336166

E-mail: ceic83200e@istruzione.it

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Di Lorenzo Lidia

Referente Progetto: Abbate A.

Docenti collaboratori: Rozza F. - Magliulo S.

Indice

<i>Alife – Cenni storici</i>	.pag.	14
Alife – Mura	.pag.	15
<i>Alvignano – Cenni Storici</i>	.pag.	16
Alvignano – Edicole Votive	.pag.	17
Alvignano – Cappella di S. Maria della Natività	.pag.	18
Alvignano – Cappella di San Giacomo	.pag.	19
Alvignano – Castello Medioevale	.pag.	20
<i>Arienzo – Cenni storici</i>	.pag.	22
Arienzo – Sepolcro di Giovannella Stendardo	.pag.	23
Arienzo – Chiostro dell'ex Convento di S. Agostino	.pag.	24
<i>Aversa – Cenni storici</i>	.pag.	26
Aversa – Chiesa di S. Antonio al Seggio	.pag.	27
Aversa – Campanile, Arco e Portale “Real Casa S. dell’Annunziata”	.pag.	28
Aversa – Adorazione dei Magi	.pag.	29
Aversa – Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo	.pag.	30
Aversa – Castello Aragonese	.pag.	31
Aversa – Biblioteca Comunale di Aversa	.pag.	32
Aversa – Castello Aragonese con annessa Chiesa S. Maria degli Angeli	.pag.	33
Aversa – Divina Pastora	.pag.	34
<i>Capriati al Volturno – Cenni Storici</i>	.pag.	36
Capriati al Volturno – Viabilità antica: corti, piazze	.pag.	37
Capriati al Volturno – Chiesa di Santa Maria delle Grazie	.pag.	38
Capriati al Volturno – Chiesa di Santa Maria delle Rose	.pag.	39
Capriati al Volturno – Torre e Borgo medioevale	.pag.	40
<i>Capua – Cenni Storici</i>	.pag.	42
Capua – Palazzo “Ettore Fieramosca”	.pag.	43
Capua – Chiesa di S. Placida o di S. Gabriello con Monastero	.pag.	44
Capua – Chiesa di S. Maria della Santella	.pag.	45
Capua – Palazzo Lanza	.pag.	46
Capua – Basilica Benedettina	.pag.	47
Capua – Chiostro dell’Annunziata	.pag.	48
Capua – Cimitero dei Garibaldini	.pag.	49
Capua – Palazzo Arcivescovile	.pag.	50
Capua – Chiesa di Sant’Eligio	.pag.	51
Capua – Piazza dei Giudici	.pag.	52
Capua – Fortezza di Carlo V, Torri di Federico II e Fortificazioni	.pag.	53
Capua – Pianta della Città di Capua	.pag.	54
Capua – Castello di Carlo, Torri di Federico e Fortificazioni	.pag.	55
<i>Carinaro – Cenni Storici</i>	.pag.	56
Carinaro – Palazzo Ducale	.pag.	57
Carinaro – Chiesa di Sant’Eufemia	.pag.	58
<i>Casagiove – Cenni Storici</i>	.pag.	60
Casagiove – Casa a Corte del Vescovo Giuseppe Menditto	.pag.	61
Casagiove – Edicole Sacre	.pag.	62

Casal di Principe – Cenni Storici	pag. 64
Casal di Principe – Parrocchia dello Spirito Santo	pag. 65
Casal di Principe – Immagine della Madonna Maria SS.ma Preziosa	pag. 66
 Casaluce – Cenni Storici	pag. 68
Casaluce – Castello di Casaluce	pag. 69
 Caserta – Cenni Storici	pag. 70
Caserta – Via Mazzini e Piazza Dante	pag. 71
Caserta – Complesso del Belvedere di San Leucio	pag. 72
Caserta – Belvedere di San Leucio – Chiesa e i Giardini	pag. 73
Caserta – Belvedere di San Leucio – Arte	pag. 74
Caserta – Belvedere di San Leucio – Architettura	pag. 75
Caserta – Belvedere di San Leucio – Tessitura	pag. 76
Caserta – Chiesa di San Bartolomeo	pag. 77
Caserta – Palazzo dove visse e morì Luigi Vanvitelli	pag. 78
Caserta – Chiesa di Montevergine ex San Carlo	pag. 79
Caserta – Cappella “Maria SS.ma Immacolata”	pag. 80
Caserta – Archivio di Stato di Caserta	pag. 81
Caserta – Palazzo Paternò	pag. 82
Caserta – Palazzo al Boschetto	pag. 83
Caserta – Chiesa di Sant’Antonio	pag. 84
Caserta – Bosco di S. Silvestro e Casina di caccia borbonica	pag. 85
Caserta – Vigne del Complesso del Belvedere di S. Leucio	pag. 86
Caserta – Chiesa di S. Elena	pag. 87
Caserta – Chiesa di S. Agostino	pag. 88
Caserta – Palazzo Acquaviva al Boschetto	pag. 89
Caserta – Castello di Casertavecchia	pag. 90
Caserta – Piazza Commestibili	pag. 91
 Castel Morrone – Cenni Storici	pag. 92
Castel Morrone – Santa Maria della Valle	pag. 93
Castel Morrone – Chiesa S. Andrea Apostolo con annesso Palazzo Picazio	pag. 94
 Cellole – Cenni Storici	pag. 96
Cellole – Corso Freda	pag. 97
 Cervino – Cenni storici	pag. 98
Cervino – Frantoio oleario di Messercola	pag. 99
Cervino – Villa Carfora ex Vasaturo	pag. 100
Cervino – Palazzo Borbonico	pag. 101
Cervino – Monticello Caprioli	pag. 102
Cervino – Frantoio di Forchia	pag. 103
 Cesa – Cenni Storici	pag. 104
Cesa – Chiesa del Rosario	pag. 105
 Ciorlano – Cenni Storici	pag. 106
Ciorlano – Ex “Tenuta Pignatelli” di Torcino	pag. 107
Ciorlano – Borgo Medioevale	pag. 108
 Dragoni – Cenni Storici	pag. 110
Dragoni – Castello	pag. 111
 Fontegreca – Cenni Storici	pag. 112
Fontegreca – Cipressa degli “Zappini”	pag. 113
Fontegreca – Santuario “Madonna dei Cipressi”	pag. 114
Fontegreca – Vecchio Mulino	pag. 115

Formicola – Cenni Storici	pag. 116
Formicola – Santuario di S. Maria a Castello	pag. 117
Formicola – Chiesa di S. Cristina	pag. 118
Formicola – Palazzo Baronale	pag. 119
Formicola – Chiesa dello Spirito Santo	pag. 120
 Frignano – Cenni Storici	pag. 122
Frignano – Palazzo Marchesale dei Gargano	pag. 123
 Gallo Matese – Cenni Storici	pag. 124
Gallo Matese – Chiesa “Ave Gratia Plena”	pag. 125
Gallo Matese – Palazzo Boiano	pag. 126
Gallo Matese – Centro Storico	pag. 127
Gallo Matese – Palazzo Boiano	pag. 128
 Giano Vetusto – Cenni Storici	pag. 130
Giano Vetusto – Fontana	pag. 131
 Grazzanise – Cenni Storici	pag. 132
Grazzanise – Chiesa di S. Martino	pag. 133
Grazzanise – Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista	pag. 134
Grazzanise – Chiesa di Montevergine	pag. 135
Grazzanise – Chiesa dell’Annunziata	pag. 136
 Gricignano di Aversa – Cenni Storici	pag. 138
Gricignano di Aversa – Cappella di Santa Lucia	pag. 139
Gricignano di Aversa – Lapidi sepolcrali ubicati nel Chiostro di S. Domenico	pag. 140
Gricignano di Aversa – Steli Romane	pag. 141
 Letino – Cenni Storici	pag. 142
Letino – Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista	pag. 143
Letino – Castello	pag. 144
Letino – Chiesa Parrocchiale	pag. 145
Letino – Vicoli	pag. 146
 Liberi – Cenni Storici	pag. 148
Liberi – Fontana Lazzaro	pag. 149
Liberi – Chiesa della SS.ma Annunziata	pag. 150
 Maddaloni – Cenni Storici	pag. 152
Maddaloni – Museo Archeologico Nazionale di Calatia	pag. 153
Maddaloni – Scuola Elementare “L. Settembrini”	pag. 154
Maddaloni – Chiostro della Annunziata	pag. 155
Maddaloni – Torre dell’Orologio	pag. 156
Maddaloni – S. Maria del Carmine degli Alessandri	pag. 157
Maddaloni – S. Alfonso Maria dei Liguori	pag. 158
Maddaloni – Chiesa di S. Maria di Montevergine	pag. 159
Maddaloni – Antico Complesso Franciscano con annessa Chiesa	pag. 160
Maddaloni – Appia tra le mura di Calatia	pag. 161
Maddaloni – Cortile della “Fondazione Villaggio dei Ragazzi”	pag. 162
Maddaloni – Chiesa di S. Pietro	pag. 163
Maddaloni – Ultima Cena	pag. 164
 Marcianise – Cenni Storici	pag. 166
Marcianise – Statua della Carità	pag. 167
Marcianise – Chiesa di Santa Venere	pag. 168
Marcianise – Castello di Airola	pag. 169
Marcianise – Biblioteca Comunale	pag. 170

Marcianise – Chiesa S. Giuliano	pag. 171
Marcianise – Convento e Chiostro di S. Francesco d’Assisi	pag. 172
Marcianise – Castel di Lorianò e dintorni	pag. 173
Marcianise – Chiesa dell’Annunziata	pag. 174
Marcianise – Chiesa di S. Maria delle Grazie	pag. 175
Mondragone – Cenni Storici	pag. 176
Mondragone – Chiesa di Montevergine o di S. Mauro	pag. 177
Orta di Atella – Cenni Storici	pag. 178
Orta di Atella – Castellone	pag. 179
Orta di Atella – Corte Padronale “Palazzo D’Ambrosio”	pag. 180
Orta di Atella – Borgo di Casapuzzano con Castello e Chiesa	pag. 181
Parete – Cenni Storici	pag. 182
Parete – Cappella di S. Filippo Neri	pag. 183
Pastorano – Cenni Storici	pag. 184
Pastorano – Cappella di S. Maria di Costantinopoli	pag. 185
Pastorano – Chiesa di S. Pietro Apostolo	pag. 186
Pastorano – Chiesa di San Giovanni Evangelista	pag. 187
Piedimonte Matese – Cenni Storici	pag. 188
Piedimonte Matese – Chiostro del Convento di S. Tommaso	pag. 189
Piedimonte Matese – Cimitero degli Svizzeri	pag. 190
Pietramelara – Cenni Storici	pag. 192
Pietramelara – Chiesa Arcipretale di San Rocco	pag. 193
Pietravairano – Cenni Storici	pag. 194
Pietravairano – Grotte	pag. 195
Pignataro Maggiore – Cenni Storici	pag. 196
Pignataro Maggiore – Monastero di Santa Croce	pag. 197
Portico di Caserta – Cenni Storici	pag. 198
Portico di Caserta – Chiesa di San Pietro Apostolo	pag. 199
Portico di Caserta – Chiesa di San Marcello Martire	pag. 200
Portico di Caserta – Casa a Corte	pag. 201
Prata Sannita – Cenni Storici	pag. 202
Prata Sannita – Chiesa di San Pancrazio Martire	pag. 203
Prata Sannita – Convento di S. Francesco	pag. 204
Prata Sannita – Convento di S. Francesco	pag. 205
Rocchetta e Croce – Cenni Storici	pag. 206
Rocchetta e Croce – Ponte Romano	pag. 207
Rocchetta e Croce – Chiesa della SS.ma Annunziata	pag. 208
San Felice a Cancellò – Cenni Storici	pag. 210
San Felice a Cancellò – Cappella di S. Aniello	pag. 211
San Marcellino – Cenni Storici	pag. 212
San Marcellino – Palazzo Ducale	pag. 213
San Marco Evangelista – Cenni Storici	pag. 214
San Marco Evangelista – Chiesa dello Spirito Santo	pag. 215

San Nicola la Strada – Cenni Storici	pag. 216
San Nicola la Strada – Real Convitto “Madonna delle Grazie”	pag. 217
San Nicola la Strada – Villa Comunale – Chiesa “Santa Maria delle Grazie”	pag. 218
San Nicola la Strada – Carrozze	pag. 219
San Nicola la Strada – Chiesa Santa Maria degli Angeli	pag. 220
San Nicola la Strada – Chiesa Santa Maria della Pietà	pag. 221
San Nicola la Strada – Confraternità di San Nicola	pag. 222
San Nicola la Strada – Emiciclo Est	pag. 223
San Nicola la Strada – Museo della Civiltà Contadina	pag. 224
San Nicola la Strada – Chiesa Santa Maria delle Grazie	pag. 225
San Nicola la Strada – Abitazioni a Corte	pag. 226
San Nicola la Strada – Rotonda	pag. 227
San Nicola la Strada – Viale Carlo III, lo “Stradone”	pag. 228
San Nicola la Strada – Antica Conceria	pag. 229
San Nicola la Strada – Via Appia, “Regina Viarum”	pag. 230
San Nicola la Strada – “Macennula”, antico attrezzo per battere la canapa	pag. 231
San Nicola la Strada – Assunzione di Santa Maria tra gli Angeli e Crocifisso	pag. 232
San Nicola la Strada – Statua di San Nicola	pag. 233
San Nicola la Strada – Lazzaretto	pag. 234
San Nicola la Strada – Piedritti, battenti, edicole votive	pag. 235
San Nicola la Strada – Sotterranei della Chiesa “S. Maria degli Angeli”	pag. 236
San Potito Sannitico – Cenni Storici	pag. 238
San Potito Sannitico – Palazzo Filangieri de Candida Gonzaga	pag. 239
San Prisco – Cenni Storici	pag. 240
San Prisco – Piazza P. Oreste Verazzo ex Piazza San Felice ed Alveo Marotta	pag. 241
San Prisco – Chiesa “Santa Maria di Costantinopoli”	pag. 242
San Prisco – Basilica e Via Acquaria	pag. 243
San Prisco – Sacello di Santa Matrona e Mosaici	pag. 244
San Prisco – Torre dell’Orologio	pag. 245
San Prisco – Cortili	pag. 246
San Prisco – Edicole Votive	pag. 247
Sant’Angelo D’Alife – Cenni Storici	pag. 248
Sant’Angelo D’Alife – Grotta di San Michele	pag. 249
Santa Maria a Vico – Cenni Storici	pag. 250
Santa Maria a Vico – Villa Romana sec. IV a.C.	pag. 251
Santa Maria a Vico – Cortile e Giardino delle delizie dei Magnifici De Lucia	pag. 252
Santa Maria Capua Vetere – Cenni Storici	pag. 254
Santa Maria Capua Vetere – Villa Comunale	pag. 255
Santa Maria Capua Vetere – Piazza Bovio	pag. 256
Santa Maria Capua Vetere – Soffitti dei Palazzi Gentilizi dal sec. XVII al sec. XX	pag. 257
Santa Maria Capua Vetere – Villa Comunale	pag. 258
Santa Maria Capua Vetere – Chiesa “Madonna delle Grazie”	pag. 259
Santa Maria Capua Vetere – Anfiteatro Campano	pag. 260
Santa Maria Capua Vetere – Monumento ai Caduti e Villa Comunale	pag. 261
Santa Maria Capua Vetere – Domus Imperiale Romana (I-IV sec. d.C.)	pag. 262
Santa Maria Capua Vetere – Via Appia	pag. 263
Santa Maria Capua Vetere – Museo Archeologico	pag. 264
Santa Maria Capua Vetere – Arco di Adriano (II sec. d.C.)	pag. 265
Santa Maria Capua Vetere – Mitreo (II sec. d.C.)	pag. 266
Santa Maria Capua Vetere – Comprensorio del Monte Tifata	pag. 267
Santa Maria Capua Vetere – Anfiteatro Campano e Piazza Adriano	pag. 268
Santa Maria Capua Vetere – Stazione Alifana	pag. 269
Santa Maria Capua Vetere – Villa Comunale	pag. 270

<i>Santa Maria la Fossa – Cenni Storici</i>	.pag. 272
Santa Maria la Fossa – Chiesa di “Maria SS.ma Assunta in Cielo”	.pag. 273
 <i>Sessa Aurunca – Cenni Storici</i>	.pag. 274
Sessa Aurunca – Chiesa Conventuale di Sant’Agostino	.pag. 275
 <i>Sparanise – Cenni Storici</i>	.pag. 276
Sparanise – Chiesa di San Vitaliano	.pag. 277
Sparanise – Giardino della “Villa Baronale De Renzis”	.pag. 278
Sparanise – Teatro Romano di “Cales”	.pag. 279
 <i>Succivo – Cenni Storici</i>	.pag. 280
Succivo – Casale di Teverolaccio	.pag. 281
Succivo – Museo Archeologico dell’Agro Atellano	.pag. 282
 <i>Teano – Cenni Storici</i>	.pag. 284
Teano – Santuario di S. Antonio	.pag. 285
Teano – Fonte di Centofinestre e Via Adriana	.pag. 286
Teano – Cattedrale	.pag. 287
Teano – Chiesa di S. Antonio Abbate	.pag. 288
 <i>Trentola Ducenta – Cenni Storici</i>	.pag. 290
Trentola Ducenta – Seminario PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere)	.pag. 291
Trentola Ducenta – Palazzo Marchesale	.pag. 292
 <i>Vairano Patenora – Cenni Storici</i>	.pag. 294
Vairano Patenora – Cinta, Porte e Portali del Borgo	.pag. 295
Vairano Patenora – Villa romana “Il Palazzone”	.pag. 296
Vairano Patenora – Villa e Archivio Cirelli	.pag. 297
 <i>Valle di Maddaloni – Cenni Storici</i>	.pag. 298
Valle di Maddaloni – Ponti della Valle	.pag. 299